

IL CORRIERE DEL SUD

CONEDILIZIA
REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Entoris - Direttore Responsabile Tina D'Entoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXII N° 07/2013 - 10 Settembre

€ 1,00

CONEDILIZIA
REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

La Siria accetta la proposta di mettere le proprie armi chimiche sotto controllo internazionale

Guerra evitata ad opera di Putin

Una decisione che Barack Obama ha definito «uno sviluppo potenzialmente positivo»

Giorgio Lambrinopulos

La Siria accetta la proposta di mettere le proprie armi chimiche sotto controllo internazionale: lo ha ribadito oggi (10 settembre, ndr) a Mosca il ministro degli esteri Walid al Muallim in un incontro con Serghiei Narishkin, presidente della Duma, ramo basso del parlamento russo scrive Interfax.

Ieri (9 settembre, ndr) abbiamo tenuto un round di negoziati molto fruttuosi con il ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov e da parte sua è stata avanzata una iniziativa riguardante le armi chimiche", ha riferito al Muallim. "Già ieri sera ci siamo dichiarati d'accordo partendo dal presupposto che essa deve togliere il terreno per l'aggressione americana contro il nostro Paese", ha aggiunto il capo della diplomazia, ricordando il consenso manifestato pubblicamente ieri sera.

Una decisione che Barack Obama in serata ha definito "uno sviluppo potenzialmente positivo" e che Mosca e Damasco sperano possa bloccare l'iniziativa Usa di un intervento militare, mentre il voto al Senato Usa, si apprende in serata, slitta in là. Da Washington - dove regna un generale scetticismo - arriva comunque un segnale di apertura: "Esamineremo in maniera approfondita la proposta russa". E il presidente Barack Obama commenta: "Se è reale", dice, "è uno sviluppo potenzialmente positivo, e' possibile che eviti l'attacco militare", ha detto alla Cnn, sottolineando però come sia necessaria la massima prudenza. Una svolta che potrebbe cavare d'impaccio Obama, il quale ha ammesso di non avere i voti necessari al Senato dicendo di "non essere molto fiducioso che la mozione possa essere approvata". Una svolta subito colta anche dal capogruppo democratico alla camera alta del Congresso, Harry Reid, rinviando lo spinoso voto. "Immagino che il Congresso avrà bisogno di tempo per prendere le decisioni giuste, penso a settimane", ha detto poi Obama, intervistato stasera da varie tv americane. Intanto, il segretario di Stato, John Kerry, ha già sentito telefo-



Putin e Obama al G20

nicamente il suo omologo russo. Ma sia Casa Bianca che Dipartimento di Stato avvertono: vogliamo vedere le carte, ma non siamo disposti ad accettare perdite di tempo. Lo stesso Obama avverte: "No a tattiche dilatorie che riportino la situazione allo stallo".

A innescare gli ultimi sviluppi e la proposta di Mosca è stata proprio un'uscita del capo della diplomazia americana, nel corso di una conferenza stampa a Londra. "Assad - ha detto Kerry - potrebbe evitare un attacco consegnando le sue armi chimiche alla comunità internazionale entro la settimana prossima". In molti hanno subito visto in queste dichiarazioni un'apertura da parte dell'amministrazione statunitense. Tanto che il Dipartimento di Stato - temendo che le parole di Kerry potessero mettere in imbarazzo la Casa Bianca - e' intervenuto per correggere il tiro: "Quella del segretario di Stato era solo un' argomentazione retorica, perché Assad è un dittatore brutale di cui non ci si può fidare". Fatto sta che a stretto giro di posta da Mosca è arrivata - nel corso di una conferenza stampa congiunta - la doppia dichiarazione dei ministri degli

estieri russo e siriano. Lavrov ha invitato Damasco a raggiungere un accordo per mettere i propri depositi di armi chimiche sotto il controllo internazionale, con l'obiettivo di distruggerle. Al regime di Assad e' stato anche chiesto di aderire pienamente all'organizzazione internazionale per il divieto delle armi chimiche con sede all'Aja. Il ministro degli esteri siriano, Walid al Muallim, non ha perso tempo: "Prendiamo in seria considerazione l'offerta del ministro Lavrov e abbiamo quindi deciso di accogliere l'iniziativa russa. Per noi - ha aggiunto il capo della diplomazia di Assad - le vite dei nostri cittadini e la sicurezza del nostro Paese sono una priorità. E confidiamo nella saggezza delle autorità russe che stanno cercando di evitare un'aggressione americana contro il nostro popolo". A questo punto - a tre giorni dalla drammatica spaccatura registratasi al G20 di San Pietroburgo - tutto sembra tornare in gioco. Con i nuovi sviluppi salutati con grande soddisfazione dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon: "Tra le proposte che intendo fare al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - ha detto - c'è quella

di inviare immediatamente le armi chimiche presenti in Siria in un posto sicuro all'interno del Paese dove possono essere distrutte". E anche la cancelliera tedesca, Angela Merkel, e il ministro degli esteri francese, Laurent Fabius, l'hanno giudicata interessante

La Francia presenterà oggi stesso alle Nazioni Unite un progetto di risoluzione che chiede a Damasco di rendere pubblico il suo arsenale chimico: ha annunciato il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, nel corso di una conferenza stampa a Parigi.

"Oggi - ha spiegato Fabius, nel corso di una conferenza stampa convocata all'ultimo momento al Quai d'Orsay a Parigi - la Francia proporrà un progetto di risoluzione che punta a concretizzare immediatamente le sue idee: condannare il massacro del 21 agosto commesso dal regime siriano, fare piena luce su programma di armi chimiche, fare in modo che venga istituito un sistema di ispezione e controllo degli obblighi assunti dal regime, prevedere sanzioni estremamente serie in caso di violazione di questi obblighi, sanzionare i responsabili del massacro del 21

agosto davanti alla giustizia internazionale penale". "Servono risultati rapidi", ha avvertito Fabius.

Tutte le opzioni sono ancora sul tavolo". Il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, nel corso di una conferenza stampa a Parigi, ha risposto così a chi chiedeva se l'ipotesi

di eventuali raid contro il regime di Bashar Al Assad fosse ancora preso in considerazione dalle autorità francesi.

Sussistono delle domande serie che richiedono risposte circa la proposta russa sulla consegna di armi chimiche da parte della Siria. Ne e' convinto il primo ministro britannico, David Cameron, secondo il suo portavoce.

Sta a Russia e Siria dimostrare che la proposta sulla consegna delle armi chimiche e' genuina. Ne e' convinto il premier britannico, David Cameron, riferisce il suo portavoce.

L'Iran sostiene la proposta della Russia di lavorare con Damasco per mettere il suo arsenale chimico sotto il controllo della comunità internazionale. Lo riferisce il portavoce del ministero degli Esteri iraniano. L'Iran "sostiene la proposta di Mosca per mettere fine alla crisi in Siria evitando qualsiasi intervento militare", ha detto Marzieh Afgham. "Vogliamo che la nostra regione sia liberata dalla presenza di armi di distruzione di massa. Questi sforzi devono includere anche le armi chimiche nelle mani dei ribelli siriani", ha aggiunto la portavoce del ministero degli Esteri iraniano.

Continua a pag 2



Rino Cammilleri

Le lacrime di Maria

Da Medjugorje a Civitavecchia,
un itinerario mariano

Mondadori

pp. 202 € 17,00

Nei secoli Maria è apparsa in ogni angolo del mondo. Le testimonianze più antiche risalgono al I secolo d. C. Ma le lacrime appartengono a un periodo più recente, il Rinascimento, alla fine cioè dei secoli cristiani.

Migliora l'economia mondiale

La situazione economica mondiale sta migliorando ma è ancora troppo presto per dire che la crisi è definitivamente superata: è quanto affermeranno i leader del G20 nel comunicato finale, secondo quanto si apprende da fonti del summit.

Il rischio molto serio, oggi, anche per il mio Paese, è che ci sia una ripresa senza occupazione". Lo ha detto il premier Enrico Letta durante il suo intervento al Business 20 e Labor 20, l'incontro dei leader con parti sociali e imprese, chiedendo che il Summit dia perciò risposte ad un "problema che ci accomuna tutti", quello del lavoro e della disoccupazione giovanile. Nodo che si affronta puntando sullo sviluppo della formazione professionale e dell'istruzione.

Dopo molti vertici stiamo parlando di crescita, non parliamo più di salvataggi dell'economia, quella e' una fase superata", ha detto il premier italiano intervenendo all'incontro tra alcuni leader del G20 (Fra questi Putin, Merkel, Cameron, Hollande) e una rappresentanza delle parti sociali, sindacati e imprenditori. "La situazione non e' ancora facile ma possiamo pensare alla crescita, alla ripresa, questo e' un successo importante. Ci sono le premesse per nuovi successi", ha spiegato il presidente del Consiglio. In particolare, il capo del governo ha puntato l'attenzione sulla "lotta contro i paradisi fiscali": si deve "dare un segnale netto: dobbiamo essere friendly con il business, ma fermi contro l'evasione". Altro aspetto sottolineato da Letta la necessità di aiutare e favorire le Pmi i particolare "garantendo l'accesso al credito e alle nuove tecnologie".

Lungo e cordiale colloquio tra Obama e Letta prima dell'inizio dei lavori della seconda giornata del G20 di San Pietroburgo. Il

presidente Usa si e' intrattenuto inizialmente con la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Francois Hollande e il presidente della commissione europea Barroso, presente anche il premier italiano. Un mini incontro Usa-Europa, forse sulla Siria, dato il tono serio della conversazione. Poi Obama si e' allontanato insieme a Letta, facendo mezzo giro di tavolo e fermandosi a chiacchiere con lui tenendo in mano una tazza di caffè curiosamente di plastica. Un colloquio cordiale, tra sorrisi reciproci, durato oltre 5 minuti, e al quale si e' aggiunto per un momento il premier britannico Cameron.

Il G20 dovrebbe pensare alle misure contro il protezionismo" visto che "su questo versante abbiamo dei problemi" ha detto Francois Hollande nell'incontro dei leader del G20 con rappresentanti della business community e dei sindacati. "Il nostro scopo e' la crescita e per questo sono necessari investimenti strutturali", ha sottolineato il presidente francese, che ha aggiunto: "Saremo attenti affinché l'economia sia efficacemente sostenuta dalla necessaria liquidità".

Abbiamo notato in che modo i mercati finanziari eludono il nostro controllo, ma ora possiamo dire di aver raggiunto un progresso per quel riguarda l'evasione fiscale, soprattutto delle multinazionali" visto che "ci sono aziende che in nessun paese al mondo pagano le tasse". Così Angela Merkel, intervenendo all'incontro fra i leader del G20 e i rappresentanti di sindacati e imprese. La cancelliera tedesca ha parlato anche della questione dello "shadow banking": "stiamo andando avanti", ha assicurato.

In corso la seconda e conclusiva giornata del vertice G20 a San Pietroburgo, dove la questione siriana e' assolutamente centrale e i Grandi rimangono molto divisi.

E mentre il Papa invita a fare di tutto per la pace continuano a soffiare venti di guerra. "Cari giovani, pregate insieme a me per la pace nel mondo" twitta Francesco alla vigilia della veglia di domani sera in piazza San Pietro. "La pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità", ha aggiunto Bergoglio in un altro tweet.

Intanto l'amministrazione Obama attacca Mosca: sulla Siria si rifiuta di agire, anche in sede Onu, e semplicemente vuole evitare il problema, ha detto la Casa Bianca nel corso di un briefing al G20 di San Pietroburgo.

Barack Obama, ha detto al leader cinese, Xi Jinping, che sulla Siria e' importante continuare a lavorare con l'Onu, ma allo stesso tempo ha ribadito la necessità di un intervento contro il regime di Assad, responsabile dell'uso di armi chimiche. Lo afferma la Casa Bianca.

"La crisi in Siria non si risolve con i bombardamenti. E spero che prima di agire alcuni Paesi ci pensino due volte" ribatte il leader cinese, Xi Jinping. "Una soluzione politica e' l'unica via da seguire", ha aggiunto Xi.

KIENGE: "CAPISCO GLI IMMIGRATI CHE SI OPPONGONO ALLE LEGGI ITALIANE."



Da parte sua Enrico Letta ha insistito con Barack Obama sulla possibilità di trovare ancora una soluzione politica alla crisi siriana. Ci sono ancora margini di manovra per una azione dell'Onu, ha detto Letta ad Obama.

Il parlamento siriano si è rivolto al Congresso Usa chiedendo di votare contro la proposta del presidente americano Barack Obama di condurre attacchi militari contro obiettivi del regime di Damasco. Lo ha riferito la tv di Stato, citando il presidente

dell'Assemblea del Popolo Jihad al Lahham.

Secondo la **Abc News**, che cita fonti del Security team della Casa Bianca, gli Stati Uniti starebbero preparando un attacco aereo di larga scala in Siria, con l'utilizzo di missili sparati da aerei bombardieri B2 e B52 decollati dagli Usa. L'operazione dovrebbe durare almeno due giorni, decisamente più ampia quindi rispetto a quanto sinora trapelato.

G. L.

Cremona apre le porte del nuovo Museo del Violino

Cremona, capitale mondiale della liuteria per storia e tradizione, apre le porte del nuovo Museo del Violino, restauro dello storico Palazzo dell'arte, realizzato grazie alla volontà e al sostegno della Fondazione Arvedi Buschini e del Comune di Cremona. Il Museo del Violino, che inaugura sabato 14 settembre alla presenza delle Istituzioni, è un nuovo polo espositivo che racconta cinque secoli di liuteria cremonese: un percorso tra gli strumenti dei grandi maestri come Antonio Stradivari, Giuseppe Guarneri "del Gesù", Andrea Amati e i suoi discendenti. Oggi in Europa nessun museo può vantare una testimonianza così importante e completa di strumenti ad arco di scuola cremonese: qui è nata l'arte della liuteria.

Il Museo è una struttura che guarda al mondo per la dichiarata vocazione internazionale. Gli strumenti cambieranno di volta in volta, grazie al network Friends of Stradivari, presieduto da Paolo Bodini, che in questi anni ha intessuto rapporti internazionali fra collezionisti e appassionati di strumenti ad arco portando in città pezzi blasonati, come il violino appartenuto a Henry Ford.

Il Museo del Violino è ospitato nel Palazzo dell'Arte di Cremona, realizzato su progetto dall'architetto napoletano Carlo Cocchia con l'intento di dotare il Premio Cremona di una sede prestigiosa. Cremona possiede un patrimonio liutario di enorme interesse: pre-

ziosi strumenti ad arco dei più grandi maestri dell'epoca classica, strumenti della tradizione successiva cremonese e italiana, esemplari vincitori dei concorsi di liuteria indetti a partire dal 1976 dall'Ente Triennale degli strumenti ad arco e più recentemente dalla Fondazione Stradivari. A questi vanno aggiunti i preziosi cimeli provenienti dalla bottega di Antonio Stradivari (si tratta di disegni, modelli, forme, attrezzi) fortunatamente sopravvissuti e offerti in dono alla città di Cremona nel 1933 dal liutaio Giuseppe Fiorini. Pensato come forma di espressione della bellezza degli strumenti, l'Auditorium nasce per rappresentare la grande tradizione musicale, ma vuole anche confrontarsi con il futuro della musica. Cremona, riconosciuta dall'Unesco capitale mondiale della Liuteria ha così realizzato il suo sogno di riunificare in un solo luogo il suo immenso patrimonio di strumenti musicali. Hanno presentato il Museo del Violino di Cremona alla Stampa Estera e Italiana, Virginia Villa Direttore Generale Fondazione MdV, Oreste Perri Sindaco di Cremona e Presidente Fondazione MdV, il Prof Renato Meucci Coordinatore Comitato Scientifico MdV e Paolo Bodini Presidente Associazione Friends of Stradivari. Antonio de Lorenzi ha chiuso la mattinata suonando nell'auditorium "Il Cremonese", 1715 di Antonio Stradivari. Come giornale abbiamo avuto la possibilità di partecipare a questa

anteprima e conferenza stampa.

Il percorso è composto da dieci sale, un viaggio nel tempo, partendo dalle origini del violino in una galleria con immagini digitali, per approdare ai tavoli su cui sfogliare ebook sulla storia delle grandi famiglie di liutai cremonesi. Il percorso è didattico e divertente, chiede al visitatore e spettatore di toccare schermi, prendere in mano la forma di un violino, di vedere proiettate e descritte le varie fasi della costruzione, fino ad arrivare a sbirciare all'interno di una bottega liutaria per vederne gli strumenti e un liutaio all'opera. Si arriva allo scrigno dei tesori - una galleria rossa con la collezione degli strumenti comunali appesi in teche splendide - dopo aver appreso, attraverso video e ricostruzioni multimediali, la storia della liuteria cremonese. Ciò permette di apprezzare i tesori in mostra, così come i reperti stradivariani conservati in cassettoni illuminati raccontano di un dietro le quinte di un'arte del fare che l'Unesco ha riconosciuto come patrimonio dell'umanità. Ma non c'è solo il passato, non ci sono solo gli strumenti della scuola classica, c'è il meglio della liuteria contemporanea con gli strumenti vincitori ai vari concorsi triennali e poi in chiusura una sala è dedicata ai liutai attivi a Cremona in oltre 150 botteghe che fanno della città di Stradivari il più ampio comprensorio liutario al mondo.

G. L.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192
Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



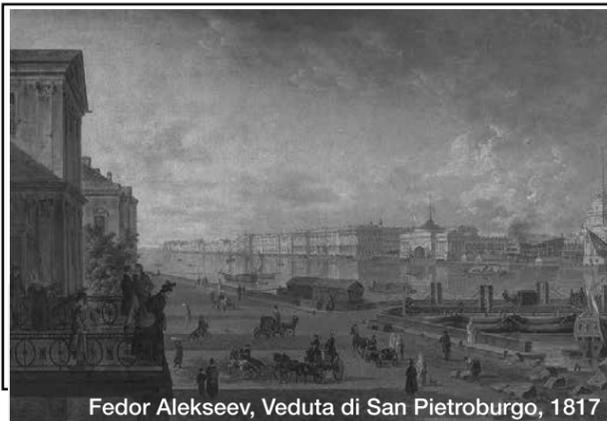
Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredel sud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredel sud.it - direttore@corrieredel sud.it
giornalisti@corrieredel sud.it



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime

Joseph de Maistre
(1753-1821)

Le Serate Di San Pietroburgo

La via Pulchritudinis

Come il Cristianesimo ha reso il mondo più bello

Omar Ebrahime

Con il diffondersi del relativismo contemporaneo, morale e culturale, e il progressivo affievolirsi della memoria storica dei nostri popoli occidentali, dati di fatto un tempo indiscussi diventano sempre più controversi. Il fatto che, ad esempio, il valore assoluto della bellezza sia stato considerato dalle nostre parti per secoli un canone oggettivo, riflesso e derivato, della lunga seminazione della civiltà cristiana non costituisce più un tratto condiviso del nostro vivere civile. La fede in quanto tale, come hanno denunciato anche gli ultimi Pontefici, è vista e considerata sempre più come un fatto personale, non pubblico, appartenente alla sfera privata dell'individuo e quindi con nessun tipo di legame con l'agire nella società, dalla politica all'economia. Per secoli, però, non è stato così e l'arte figurativa occidentale – quella stessa oggi tutelata unanimemente quale patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura – è stata anzitutto ed essenzialmente arte cristiana, ovvero ispirata e connotata religiosamente. Gli stessi Padri della Chiesa, a partire almeno da Sant'Agostino (354-430), hanno inteso fin dall'inizio la vita cristiana come una vita *bella*, alla ricerca della bellezza della vera fede (come emerge pure dalle sue celebri *Confessioni*, l'autobiografia personale scritta intorno al 400, all'indomani della sua conversione e oggi considerata tra i massimi capolavori di sempre della letteratura cristiana). Già lì si può osservare come Dio, per i cristiani non solo Creatore del mondo ma anche Suo Redentore sulla croce, fosse identificato con la somma bellezza: "Tardi ti

ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!" (*Le confessioni*, 10,27) secondo accenti dal vibrante tono lirico riecheggianti più tardi anche nei *Sermones*: "Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiara il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?" (*Sermo CCXXI*, 2). Su questi passi è tornato da ultimo, significativamente, anche Benedetto XVI, che alla bellezza come via privilegiata per l'accesso a Dio e la sua contemplazione ha dedicato diversi interventi nell'arco del suo pontificato.

E' noto d'altronde che il Pontefice (amante dell'arte egli stesso, da appassionato di musica classica e fine pianista) fosse convinto da tempo che il crollo della fede in Occidente dipendesse in larga misura dal crollo della liturgia intesa come *ars celebrandi*, dalla fine cioè della convinzione – centrale per la vita del popolo cristiano – che durante la Messa sull'altare accade davvero qualcosa di straordinariamente soprannaturale e non di umano: la riproposizione incruenta del sacrificio di Cristo sotto le specie del pane e del vino. Per questo nel corso dei secoli le Chiese sono state costruite nel modo certosino in cui sono state costruite, magnificenti, sontuose, al centro delle città, e la musica sacra e culturale ha raggiunto

vertici artistici semplicemente ineguagliati. Dagli architetti, agli scultori, ai pittori, ai compositori tutti erano persuasi di partecipare a un *opus Dei*, a un lavoro realizzato *ad maiorem Dei Gloriam*, a qualcosa offerto a e per Dio, fatto soltanto per Lui

e che rimandasse esclusivamente alla sua gloria. Per inciso, questa convinzione non era caratteristica soltanto del Cristianesimo latino e occidentale ma anche della migliore tradizione slava come suggerisce la produzione artistica di un grande scrittore russo, Fëdor Dostoevskij (1821-1881). Le sue opere narrative sono infatti spesso dei veri e propri trattati di estetica aventi ad oggetto il senso e il fine ultimo del bello, considerato nei suoi differenti aspetti. Nel romanzo del 1869 *L'idiota*, ad esempio, il protagonista è un "uomo assolutamente buono", non solo in senso morale ma anche in senso estetico: l'espressione utilizzata nell'originale russo dallo scrittore è infatti "prekrasnyi", che indica precisamente lo splendore della bellezza. Tuttavia, in Dostoevskij questa bellezza non è di tipo astratto o intellettuale ma estremamente concreta ed è, in ultima analisi, Cristo stesso, in quanto rappresentante per eccellenza la pienezza della Rivelazione divina. Da qui la celebre frase, oggi continuamente citata a sproposito dai critici d'arte ma che in realtà si trova appunto per la prima volta nel romanzo, secondo cui "la bellezza salverà il mondo". Non a caso è stato lo stesso Benedetto XVI a riprendere le riflessioni di Dostoevskij in un contesto particolarmente significativo, ovvero l'incontro con gli artisti (tenuto nella straordinaria cornice della Cappella Sistina, sullo sfondo del Giudizio Universale, in Vaticano), il 21 novembre 2009. In quell'occasione il Papa citò questo passo dello scrittore: "L'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui". Così facendo, davanti a un pubblico qualificato, il Pontefice voleva richiamare gli artisti di oggi alle proprie responsabilità educative sottolineando altresì la valenza pedagogica che l'opera d'arte in quanto tale – qualsiasi opera d'arte – possiede.

D'altronde, non è affatto vero, come pure vuole una certa *vulgata* conformista dei giorni nostri che per arrivare al pubblico più ampio possibile di persone un'opera artistica debba necessariamente provocare o scioccare. Anzi, la stessa storia dell'arte sacra cristiana è sotto questo profilo feconda di insegnamenti: spesso è stata la Bibbia a fornire gli episodi e i luoghi più carichi di simboli e significati nell'immaginario collettivo occidentale. Molte delle nostre Chiese recano ad esempio sui loro ingressi una frase latina misteriosa, tanto poetica quanto apparentemente tenebrosa come "Terribilis est locus iste" (che si può tradurre non solo come "questo luogo è terribile" ma anche con "questo luogo incute rispetto"). La si trova sul frontone dell'abbazia di San Colombano a Bobbio (che per tutto il Medioevo fu uno dei centri monastici più importanti d'Europa) come su quello del santuario di San Michele Arcangelo a monte Sant'Angelo (che la tradizione vuole consacrato direttamente dall'Angelo): nonostante lo scrittore Dan Brown vi abbia a lungo fantasticato su, in chiave esoterica, nei suoi romanzi, l'origine delle iscrizioni non è affatto tenebrosa o occulta: la citazione rimanda infatti a un passo della *Genesi* in cui Giacobbe ebbe in sogno la visione di una scala che saliva dalla Terra al Cielo, che è la dimora di Dio. Così, meditando l'episodio dell'inizio della storia della salvezza, la Cristianità, fin dai primi tempi ha riportato il passaggio all'ingresso dei suoi templi, che sono per l'appunto la casa di Dio e la via privilegiata per la vita di grazia che conduce al Cielo.

Analogamente, se la presenza delle creature angeliche ha costellato così tanto l'avventura antica e moderna della pittura europea entrando nella vita delle comunità civili come delle famiglie, il motivo va ricercato nelle tante raffigurazioni visibili che la Chiesa ha promosso delle creature angeliche fin dalla sua fondazione in virtù del loro ruolo principale nell'avvenimento cristiano (dall'Incarnazione – annunciata alla Vergine da un angelo – alla Risurrezione – annunciata alle pie donne da un altro angelo –). Questo semplice fatto storicamente ha avuto conseguenze epocali per lo sviluppo dell'arte occidentale per come la conosciamo perché permise di superare la cosiddetta 'crisi iconoclasta' che nell'ottavo secolo investì l'Oriente cristiano, quando un gruppo di eretici, influenzati dal pensiero islamico, dichiararono guerra al culto delle immagini sacre, scambiandolo grossolanamente per



Il Giudizio Universale nella Cappella Sistina

idolatria. Nel successivo Concilio di Nicea (del 787), la Chiesa con Adriano I (700-795) ribadì invece la liceità tanto delle immagini quanto del loro culto salvando di fatto non solamente il passato ma soprattutto il futuro dell'arte occidentale. Come scrisse infatti Giovanni Paolo II nella sua *Lettera agli artisti* del 1999: "fu un avvenimento storico non solo per la fede, ma per la stessa cultura". Facendo seguire poi alle parole i fatti sarà la stessa *Catholica* a promuovere anzitutto fra i suoi stessi religiosi lo studio e la diffusione dell'arte figurativa. La grandiosa produzione di Giovanni da Fiesole (1395-1455), il frate domenicano universalmente noto come Beato Angelico, pittore e mistico insieme, fu solo uno dei tanti frutti prodigiosi di questa battaglia di civiltà della Chiesa. Così, per interi secoli (anche molto dopo il millennio medievale) la Bibbia funse da vero e proprio codice artistico abbellendo gli angoli delle nostre strade, vie e piazze principali: non solo edifici di culto ma effigi, lapidi, icone, miniature e sculture si riversarono nei borghi di mezza Europa andando ben oltre gli inerpatici sentieri dei pellegrinaggi religiosi. Il risultato fu quella ricchissima, e ineguagliata, geografia culturale europea come la conosciamo oggi e che l'intero mondo ci invidia.



L'ingresso del santuario di Monte Sant'Angelo



Lo spettacolare altare maggiore di Santiago de Compostela

Storia del teatro: il teatro romano

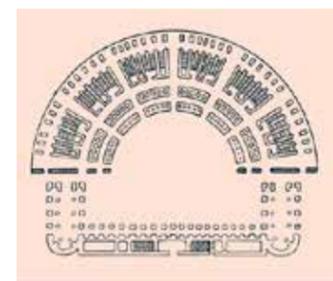
Luisella Criniti

Parte terza

Capitolo II

2.1 Caratteristiche formali e architettoniche del teatro romano

Per quanto riguarda l'edificio teatrale ci sono due tipologie: il teatro greco-romano, di forma semi-ellittica e il teatro romano di forma ellittica.



Teatro Antico Romano

Il teatro greco-romano nasce su imitazione di quello greco. Sia che si tratti di teatro greco-romano o di anfiteatro romano, si tratta di teatri che non sfruttano le pendici della collina, ma vengono innalzate le mura laterali; sono comunque teatri all'aperto.

Altre differenze con quello greco riguardano la cavea, la skéné e l'orchestra. La cavea, destinata agli spettatori, rispetto a quella del teatro greco, si presenta con gradoni molto più grandi, più monumentali, sorretti da un sistema di pilastri e volte in muratura. La cavea era ripartita in tre settori: i cavalieri prendevano posto nelle gradinate più vicine all'orchestra, al centro sedevano gli uomini e alla parte più estrema le donne.

La skéné successivamente fu resa ancora più grande, più monumentale al punto da essere ridenominata «scaenae frons», una grande scultura che riproduce la facciata di un edificio con due o tre porte, per l'entrata e l'uscita degli attori. L'altezza della scaenae frons era uguale con quella della cavea, di conseguenza per riparare il teatro, i romani predisponavano dei teloni per coprire sia lo spazio di sosta del pubblico che lo spazio destinato agli attori; con questi teloni il teatro romano si avvicinava ai teatri coperti del periodo moderno. Questo telone veniva chiamato «velum o velarium».

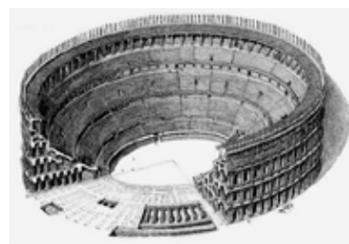
I romani inventarono anche una tenda detta *siparium*, usata per coprire parti della facciata dietro gli attori. Gli attori si muovevano davanti alla *scaenae frons*, sul «proscenium», ornata con nicchie e colonne; era abbastanza spaziosa. Nel teatro romano l'orchestra non era circolare, ma semicircolare; tale spazio era destinato agli ospiti più importanti come i senatori; nel teatro greco l'orchestra era invece circolare ed era uno spazio riservato al coro.

Il teatro romano affonda le sue origini nel teatro greco. Questo perché dopo la conquista della Magna Grecia, i Romani assimilarono la cultura greca e, di conseguenza, anche la cultura teatrale.

Nella cultura romana, vengono riproposte le tragedie e le commedie greche, ma il genere più apprezzato e preferito dai romani fu la commedia, perché spettacoli di intrattenimento. Questo era dovuto alla diversa cultura dei due popoli: le tragedie e le commedie, in Grecia, nascono da un motivo religioso, dalla devozione a Dioniso. A Roma gli spettacoli avevano invece come scopo il divertimento e l'intrattenimento, anche mediante i combattimenti dei gladiatori. Tali combattimenti erano cruenti e anche molto pericolosi; per queste ragioni l'orchestra veniva chiusa da un muro perimetrale che permetteva di usare tale spazio e, talvolta, veniva riempito d'acqua per finte battaglie navali o balletti acquatici¹.



Anfiteatro Romano



2.2 Le forme autoctone di teatro romano

Prima dell'assimilazione della cultura greca, a Roma si erano sviluppate delle forme autoctone di teatro quali i fescennini, le satire e le atellane.

Per quanto riguarda i fescennini apprendiamo notizie dalle Georgiche di Virgilio e dalle «Epistole di Orazio». Si trattava di farse e improvvisate da contadini rozza e mascherati, durante le feste di raccolta, scritte in latino volgare con linguaggio scurrile e licenzioso.

Il termine fescennino deriva dal nome della città etrusca Fescennium o anche dal termine «fascinum» che vuol dire «malocchio»; non a caso i contadini durante queste farse si lanciavano delle battute offensive, delle volte dirette anche al pubblico e, come si apprende da Orazio, delle volte avevano un carattere diffamatorio.

Le Satire, erano tipiche rappresentazioni formate da diversi elementi: dialoghi buffi, danze accompagnate dal flauto, canti; da

¹ Tanto è vero che il Colosseo fu fatto costruire intorno alla seconda metà del I secolo a.C. da Ummidia Quadratilla (figlia di Caio) a sue spese; lei amava tanto gli spettacoli ludici e scenici. All'interno dell'anfiteatro è stato rinvenuta una lapide dove è scritto «Ummidia Quadratilla Amphitheatrum et Tempus Casinatibus Sua Pecunia Fecit».

tutto ciò si deduce che convivevano diverse realtà teatrali, come anche nei falsi mimi e nelle pantomime.

Infine, le Atellane, più elaborate, sono pure farse popolari e nascono nella zona campana di Atella, da cui presero il nome. Sono molto interessanti perché hanno delle caratteristiche comuni con la Commedia dell'Arte barocca. Si basavano sull'improvvisazione di breve durata mettendo in scena dei tipi mascherati come Macco, Pappo, Bucco, Dosseno, maschere appunto simili alla Commedia dell'Arte barocca. Pappo, vecchio avaro libidinoso, potrebbe corrispondere a Pantalone della Commedia dell'arte; Bucco potrebbe corrispondere a Brighella; Macco a Pulcinella; Dosseno al dottor Balanzone.

Le compagnie che recitavano le Atellane erano girovaghe, viaggiavano su un carro, il quale diventava palcoscenico improvvisato su cui esibirsi.

Sature e fescennini furono poi soppiantati dal genere della tragedia e della commedia, mentre le atellane sopravvissero in quanto furono impiegate come farse finali a seguito della rappresentazione della tragedia. Sopravvissero dunque come *exodium*.

2.3 Le tragedie e le commedie

Le due principali forme di teatro romano furono, come in Grecia, le tragedie e commedie. I drammaturghi romani, per quanto riguarda le tragedie, imitarono quella greca, sia per quanto riguarda i contenuti mitologici, che per quanto riguarda la disposizione formale in cinque atti. Purtroppo della produzione tragica romana poco ci è pervenuto, ma la differenza tra la tragedia greca e quella romana è il coro, in quest'ultima, che ha scarsa importanza².

I tragediografi romani come Ennio Pacuvio, Accio, Seneca e Livio Andronico, si dedicavano a scrivere molte tragedie, di cui ci sono pervenuti solo pochi frammenti.

La produzione tragica era caratterizzata da due tipologie: le tragedie *coturnate* e le tragedie *praetexta*. Le tragedie coturnate trattavano temi mitologici o un soggetto greco³, quelle praetexta erano le tragedie di argomento romano, perché *praetexta* era la toga romana.

Integralmente ci sono pervenute le tragedie di Seneca, che in tutto sono nove coturnate, non destinate però a essere rappresentate, ma soltanto lette. Il linguaggio utilizzato in queste tragedie è un linguaggio colto aulico, ma non erano gradite da romani in quanto essi preferivano un genere comico o d'intrattenimento come le commedie.

Il primo autore di teatro in lingua latina fu Livio Andronico, schiavo greco, della gens Livia; conosceva bene il teatro greco; di

² Nelle tragedie greche il coro è sempre presente sulla scena, si dà molta importanza, commenta l'azione scenica, esprime le proprie opinioni.

³ Il termine «coturnata» deriva da *coturni*, le calzature usate dagli attori greci in scena, ma il termine in questo caso ci indica le tragedie di argomento greco.

lui ci sono pervenute nove tragedie e tre commedie.

Altro autore di tragedie romane è Gneo Nevio di origini campane, che scrisse sia tragedie di argomento romano che di argomento greco.

Ennio, altro importante tragediografo romano, scrisse tragedie di argomento greco, ispirandosi a Euripide e quelle praetexta di argomento romano apprezzate da Cicerone.

Le commedie, come le tragedie, erano pure di derivazione greca, ma in esse il coro venne eliminato. La commedia romana ereditò dalla tradizione etrusca l'accompagnamento musicale; vi era un cantore accompagnato dal flauto, con l'introduzione dei «cantica»⁴.

In base all'argomento trattato, le commedie erano pure di due generi: quelle palliate di argomento greco, quelle togate e tabernarie di argomento romano. Le commedie palliate⁵ sono molto più numerose, perché i Romani non amavano che il loro modo di vivere, le loro istituzioni, i loro personaggi politici, venissero scherniti; meglio schernire il modo di vivere dei Greci e le istituzioni greche. Le commedie tabernarie rappresentavano il popolo borghese delle taverne⁶.

I principali autori della commedia furono Plauto e Terenzio. Plauto, particolarmente gradito dal pubblico romano, scrisse circa 130 commedie di cui ce ne sono pervenute solo 21; sono definite «varroniane» perché Varrone Reatino studiò le commedie di Plauto; tra le più famose citiamo l'«Asinaria», la «Casinia» e «Il soldato fanfarone». Plauto nelle sue commedie non s'interessò dei personaggi e delle vicende romane, bensì della vita dei Greci.

Terenzio, nativo di Cartagine, fu schiavo del senatore Terenzio. A Roma ebbe delle difficoltà: frequentava il circolo ellenizzante degli Scipioni. Nelle sue opere utilizzava il latino puro, non il linguaggio scurrile e volgare proprio invece delle commedie di Plauto; cercava di attenersi ai modelli greci (Menandro). Di Terenzio ci sono pervenute circa sei commedie tra cui: «La Fanciulla di Andria», «Eunucus ed Adelphoe», «Hecyra» (la suocera), «Phormio» (Formione) e «Heautontimorumenos» (Il punitore di se stesso).

1.4 I ludi romani

I Romani partecipavano agli spettacoli in quanto amavano divertirsi. Nonostante questo, dedicavano i «Ludi» alle principali divinità e da questi prendevano il nome durante i ludi; oltre all'attività teatrale si svolgevano le corse dei carri, i combattimenti dei gladiatori, danze e acrobazie.

Nel 364 a Roma nascevano i ludi scenici, con lo scopo di placare l'ira divina; era in atto una vera e propria pestilenza che i Romani non riuscivano a sconfiggere. Questi erano considerati dei divertimenti popolari, dove vi era un linguaggio scurrile e

⁴ Gli attori mimavano, il canto accompagnato dal flauto.

⁵ Le commedie palliate da «pollium», il mantello che indossavano gli attori, simile a quello greco.

⁶ Taverna o taberna: casa degli umili.

licenzioso; si attaccavano molte personalità di spicco, al punto da venire spesso censurati. A tal scopo, a Roma giungevano artisti e danzatori dall'Etruria chiamati «Iudiones».

Chi si occupava di organizzare calendari dei ludus romani era il collegio dei sacerdoti «pontifices» o anche i «praetor urbanus», investendo denaro proprio per loro, propaganda politica.

Vi erano diversi ludi: quelli plebei in onore di Giove, gli Apollinari per commemorare un oracolo, i Megalenes in onore della Magna Mater, i Ludi Florales in onore di Flora, i Ludi Ceriales in onore della Dea Cerere, dove i Sacerdoti Arvali imploravano con i canti la Dea, affinché assicurasse la produttività e la fertilità dei campi. Questi erano definiti «Carmina Arvali» e, infine, i Ludici circensi o giochi animali. Durante questi ludi a Roma, si svolgevano le rappresentazioni teatrali.

1.5 Maschera e costumi

I costumi usati dagli attori erano simili a quelli degli attori greci. Gli attori romani durante la rappresentazione delle tragedie portavano lunghe vesti fluenti (syrmiata); nelle commedie simili vesti usate nelle epoche precedenti.

Nel teatro romano, i costumi, cambiavano in base al genere teatrale da rappresentare. Per le rappresentazioni di genere greco gli «Histriones» indossavano abiti simili agli ateniesi (il Pallio in modo particolare e i coturni). Nelle rappresentazioni di genere romano si utilizzava il «soccus» una calzatura più bassa dei coturni e poi la toga, per rappresentare le commedie romane; per la tragedia si usavano la toga praetexta⁷.

I colori erano sempre simbolici; i vecchi si vestivano di bianco, i parassiti di grigio, i giovani rosso porpora e le cortigiane di giallo. Gli attori usavano pure le parrucche chiamate «galeri» o «galearia».

Le maschere romane erano pure simili a quelle greche; erano in tela o in legno, veniva applicata la capigliatura; ciascuna di queste raffigurava il personaggio; per l'ampliamento della voce avevano un'apertura labiale ampia.

In Grecia la figura e il mestiere dell'attore avevano grande considerazione. A Roma, invece, tutto cambia perché la cultura è diversa. Il mestiere dell'attore in Grecia è ben retribuito; gli attori erano alti, prestanti e di una certa cultura. A Roma invece era un mestiere di degrado sociale; chi faceva l'attore era uno schiavo.

A Roma un poeta comico o tragico ingaggiava degli attori formando delle compagnie; tali compagnie erano gestite da un «organizzatore commerciale» ed erano formate da schiavi, i quali potevano essere frustrati o uccisi, tutto alla mercé dell'organizzatore.

La professione dell'attore, si riabilitò con Roscio, uno dei più grandi attori romani vissuto ai tempi di Cicerone e difeso dallo stesso in una orazione.

⁷ Toga praetexta è la toga indossata dai magistrati romani orlata di porpora.

Anche in Calabria a nozze 'con lo sponsor'

Il giorno delle nozze è il giorno dei dettagli: dall'abito al bouquet, dalla macchina al ristorante, dall'anello alla torta nuziale, dall'acconciatura alla bomboniera, dal fotografo ai festeggiamenti, tutto ciò che adorna e completa il momento del fatidico sì deve essere magico, sublime, emozionante, per far diventare perfetto il giorno della coronazione di un sogno e della promessa eterna. Mentre alcune coppie si affidano al successo di un'evento classico, altre provano ad osare con idee più innovative. Altre ancora, come Rachele e Damiano, coppia calabrese che convolerà a nozze il prossimo agosto, puntano tutto sull'originalità e si sposano 'con gli sponsor'. L'idea arriva direttamente dall'America, dove negli anni passati la crisi ha fatto aguzzare l'ingegno di alcune coppie che, in cambio di un aiuto economico, offrivano alle aziende pubblicità. L'idea innovativa si sta diffondendo anche in Italia, dove sono stati già celebrati alcuni matrimoni. Così, anche Rachele, 27enne di Rosarno e Damiano, 33enne di Cittanova, hanno deciso di rompere e sfidare la tradizione e di immergersi in questo mare di novità.

Ma che cos'è esattamente un matrimonio con lo sponsor? Per addentrarci nel vivo dei preparativi lo abbiamo chiesto direttamente ai futuri sposi calabresi durante un'intervista:

«L'idea del matrimonio con sponsor arriva dagli Stati Uniti, dove si è ampiamente diffusa. Negli ultimi anni ha avuto successo anche in Francia e finalmente sta diventando un fenomeno anche in Italia, grazie alle prime temerarie coppie che hanno deciso di portare avanti la loro iniziativa di organizzare un matrimonio

con lo sponsor! Per sposarsi con lo sponsor occorre trovare delle aziende che vogliono fare da sponsor in cambio di pubblicità. La sponsorizzazione consiste nel dare visibilità ai nostri Sponsor, a tutti coloro che quindi saranno disposti a partecipare all'evento, reso pubblico tramite Facebook, Twitter, blog, sui giornali, rassegna stampa, ecc.. a cui tutte le persone potranno prendere parte e seguirci fino al giorno del nostro matrimonio. Daremo le nostre recensioni e opinioni personali dei servizi che ci verranno offerti cosicché chi deve sposarsi possa avere da noi delle informazioni utili e dei consigli per le scelte del loro matrimonio. Quante volte ci si ritrova a cercare su internet le opinioni e le recensioni sui servizi per il matrimonio? In generale, credo che lo facciamo tutti. Noi offriremo questo a tutte le coppie che intendono sposarsi, grazie agli sponsor del nostro matrimonio.»

La futura sposa, spiegando da dove è nata l'idea per le loro nozze, racconta:

«Volevamo rendere partecipi quante più persone possibile al giorno del nostro sì, così per caso, mentre ero alla ricerca di qualcosa di originale, ho scoperto su internet le coppie di sposi con sponsor e sono rimasta letteralmente folgorata! Quindi ho proposto subito l'idea a Damiano, al quale è subito piaciuta anche se era un po' scettico, ma sarebbe stato sicuramente qualcosa di originale che avrebbe reso unico il nostro matrimonio.»

Qual è stata la reazione di amici e famiglia?

«Famiglia subito favorevole all'iniziativa, sicuramente dei gran sostenitori! Ne siamo veramente felici. Gli amici all'inizio



Rachele e Damiano

si chiedevano il perché di tutta la pubblicità intorno al nostro matrimonio e quando poi abbiamo spiegato di cosa si trattava ci hanno detto che siamo stati geniali. Alcuni amici sono scettici al riguardo, ma non per l'iniziativa in sé, piuttosto perché credono che qui in Calabria sia difficile portare avanti un evento di questo genere e che le aziende non ne capiscano la portata. E' un evento che incuriosisce davvero tanto. Soprattutto interessa conoscere i risultati che otterremo e sono in tanti già a seguirci sulle nostre pagine social: Facebook, Twitter e sul nostro blog.»

Quali sponsor fino ad ora parteciperanno al vostro matrimonio e quali altre aziende del settore nozze volete contattare?

«Ad oggi abbiamo già quattro sponsor. Avremo il nostro servizio fotografico da Le foto di Diego che è davvero un artista in questo campo; Fair Store, un sito di vendita on line, ci fornirà un bellis-

simo cake topper personalizzato; PaidiaEvent&Wedding Planner, come weddingplanner, ci sta dando un grande aiuto per organizzare un matrimonio originale come il nostro; EfferreCommunication ci offrirà servizi social e di comunicazione, pubblicità su web e media. Cerchiamo Sponsor per tutto quello che riguarda il matrimonio, niente in particolare. Ci può contattare chiunque ci voglia sponsorizzare! Alcune aziende rispondono piuttosto bene a questa nostra iniziativa, altre non ne comprendono il valore. Ma chiunque ci sponsorizza avrà sicuramente dei vantaggi!»

Come avete intenzione di continuare la vostra "caccia allo sponsor"?

«Ci sposeremo ad Agosto 2014. Speriamo che in molti leggendo della nostra iniziativa si offrano di farci da sponsor. Di sicuro anche noi ci presenteremo personalmente alle aziende spiegando la nostra iniziativa. Siamo certi sarà

una ricerca con esito positivo.»

Siete la prima coppia in Calabria. Cosa consigliereste alle coppie future desiderose di seguire le vostre orme?

«Siamo certi che il matrimonio con sponsor ha un futuro e siamo a disposizione per dare consigli a tutti coloro che vorranno seguire il nostro esempio. Sicuramente non è facile, le cose da fare in un normale matrimonio sono già tante, un matrimonio con sponsor richiede maggior tempo e impegno. Ma bisogna crederci e i risultati ci saranno immancabilmente. La nostra forza è la determinazione. Non ci si deve mai scoraggiare!»

Rachele e Damiano hanno creato un blog (<http://matrimonioconsponsorcalabria.blogspot.it/>) e una pagina Facebook (<https://www.facebook.com/SposiConSponsorInCalabria>) dove creano visibilità al loro evento e dove è possibile seguire i loro preparativi fino al giorno del matrimonio.

Antonella Nano

La scuola ha bisogno di nuovi contenuti

L'attuale società italiana ha vissuto il passaggio da una realtà socio-economico-culturale alquanto stabile e prospera ad una caratterizzata da discontinuità e da cambiamenti continui e particolarmente significativi. Si tratta di una nuova realtà che appare non solo ambivalente, ma satura di rischi e di incertezze sia per il singolo cittadino sia per l'intero tessuto sociale.

I contesti in cui, oggi, la scuola è immersa sono, di certo, maggiormente carichi di stimoli culturali, ma si tratta di stimoli che si presentano, di sovente, contraddittori.

Spesso si sostiene che la scuola non è la sola agenzia con competenze intenzionalmente educative e formative delle giovani generazioni, ma è, certamente, quella maggiormente deputata a svolgere questo rilevante ed autorevole ruolo, per cui l'apprendimento scolastico risulta essere l'esperienza formativa più completa ed adeguata anche per l'attuale giovane generazione. Questo significa che, affinché gli alunni possano acquisire talune specifiche competenze, è necessario disporre di ambienti scolastici adeguatamente strutturati e dotati di personale docente e dirigente preparato e in

grado di stimolare, nei giovani, l'amore e l'interesse per lo studio e, di conseguenza, per la crescita culturale.

L'intento prioritario della scuola, quindi, è rappresentato dall'urgenza di stimolare nei giovani l'attitudine e la propensione a saper dare significato e valore alla molteplicità delle esperienze maturate, al fine di attenuare quel carattere episodico e frammentario che rappresenta l'aspetto che maggiormente caratterizza l'esistenza dei ragazzi dell'odierna società.

Oggi sono profondamente cambiati i modi del vivere insieme con gli altri, ecco perché alla scuola è richiesto, in modo sempre più pressante, di educare gli alunni sia ad acquisire le necessarie competenze per la loro crescita sociale e culturale, sia a sapersi relazionare con gli altri.

Nell'ottica di un rinnovato rapporto scuola-società, da tempo, all'interno della istituzione scolastica viene data notevole importanza al discorso dei contenuti. Gli obiettivi, sia di tipo cognitivo che di tipo socio-affettivo e psicomotorio, proposti nelle Indicazioni nazionali per il curriculum, sono molto ambiziosi e la loro raggiungibilità è legata anche, e soprattutto, alle tematiche che gli operatori scolastici individuano come

fulcro delle varie discipline.

Temi come la violenza, la disoccupazione, l'emarginazione, il degrado ambientale, l'inquinamento, la difesa della natura, l'educazione alla giustizia ed alla legalità, esempi di coraggio, di onestà, di rispetto e altre scottanti problematiche sociali sono, ormai, ricorrenti nei progetti educativi e didattici elaborati dai docenti in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado. Siamo convinti, però, che detti interessanti programmi di intervento, spesso, sono stati impostati più per seguire indicazioni "esterne", che per reali convinzioni professionali, culturali e sociali. Si tratta di un "qualcosa" che ha variato il "menù" didattico tradizionale, ma che non ha portato sempre gli alunni a sviluppare la loro creatività e, soprattutto, ad assumere nuovi comportamenti dettati dai nuovi contenuti. È vero, i "contenuti" cambiano in base al tempo, al luogo, all'utenza, ma i grandi temi della morale e del vivere civile sono sempre gli stessi; forse un tempo c'era troppo moralismo, ma oggi c'è troppo permissivismo e indulgenza. È come se la generazione che dovrebbe "essere da esempio" fosse consapevole di essere poco credibile! Un tempo non esisteva la "giornata dei nonni", ma quanto forte

e sentito era il rispetto per gli anziani!

Con ogni probabilità, non si è riusciti ad elaborare programmazioni organiche, articolate e verificabili. Ai nuovi contenuti, ora, bisogna aggiungere un altro, di certo, non trascurabile o irrilevante: "la salute". Parlando di salute andrebbero sottolineate e sviluppate tutte quelle situazioni che consentono la sua salvaguardia e quelle, invece, che non la favoriscono.

Cattive abitudini di vita, di alimentazione, di uso indiscriminato di farmaci, di fumo, di alcool, uso di sostanze stupefacenti, ecc., possono compromettere quello che rappresenta il bene più prezioso che noi possediamo: la "Salute".

E a questo punto la scuola non può più stare a guardare o limitarsi a fare i soliti discorsi saturi di moralismo. Deve intervenire con tutta la sua organizzazione per impostare una azione di prevenzione che parta dalla scuola dell'infanzia per giungere a quella secondaria di secondo grado. Ovviamente nell'impostare e nell'attuare un programma educativo-didattico di tale natura e portata, che dovrebbe coinvolgere, contemporaneamente, non solo tutte le scuole ma anche le famiglie e le agenzie presenti sul territorio,

andrebbero banditi spontaneismo, occasionalità, emotività, preoccupazioni ingiustificate, come quelle che hanno impedito, in un recente passato, di sviluppare dei seri progetti, puntando sulla scientificità, sull'informazione ufficiale, su avanzate strategie didattiche.

La scuola, per avviare e portare a termine questa non semplice impresa, deve poter contare sulla collaborazione di tutte le forze sociali e culturali esistenti sul territorio e soprattutto, in maniera prioritaria, deve preoccuparsi, anche tramite gli organi collegiali, di ottenere il coinvolgimento di tutte le famiglie.

Solo se la scuola si pone seriamente e in maniera convinta questo problema, può avviare una fondamentale azione di prevenzione, soprattutto verso quegli aspetti che sono diventati causa di drammi per tanti giovani e di disperazione per le loro famiglie.

Solo nuovi contenuti, nuovi approcci metodologici, nuove tecnologie consentiranno ai nostri alunni di trasformare le conoscenze in competenze, la teoria in pratica, il sapere in stile di vita.

Mario Daniele Managò

dalla Sicilia



Una pioggia colorata per onorare san Bartolomeo

processione. Per qualche minuto tutta Giarratana si è fermata e si è concentrata dinanzi all'edificio di culto che ospita il Patrono. La "Sciuta" è la tradizione religiosa che meglio raffigura il carattere forte e determinato dei giarratanesi. Ad anticipare il momento dell'uscita, il rullare dei tamburi



Un'altra fase della Sciuta

di Giarratana, preceduto dal suono delle trombe egiziane. Poi, l'apoteosi. La tradizionale "Sciuta" è stata salutata da manifestazioni di giubilo. Quindi, la processione ha preso il via seguendo il tradizionale percorso cittadino caratterizzato, tra l'altro, dalla visita della chiesa di Sant'Antonio Abate.

La solenne concelebrazione di

questa mattina è stata presieduta, alla presenza, tra gli altri, del parroco, don Gino Ravalli, e di don Pippo Occhipinti, dal vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso. "E' un momento bello per la comunità di Giarratana - ha detto il vescovo - perché rappresenta un momento di grande aggregazione, di grande festa, di grande gioia. Ed è importante che la gente percepisca che la festa si fa insieme, soprattutto con chi vive momenti di difficoltà. Non ci può essere felicità in uno e tristezza nell'altro. Ecco perché nei momenti di festa dobbiamo stimolare il senso della solidarietà e della vicinanza nei confronti di tutti. E poi dobbiamo chiederci se noi siamo veramente persone in cui non c'è falsità. Perché quando Gesù incontra Natanaele, che la tradizione dice essere lo stesso Bartolomeo, afferma: "Ecco un uomo in cui non c'è falsità". Se noi vogliamo essere de-



Ancora la sciuta

voti di San Bartolomeo, dobbiamo essere uomini e donne senza falsità". Alla cerimonia religiosa di questa mattina erano presenti le massime autorità civili, tra cui il sindaco Lino Giaquinta, i componenti della Giunta municipale, i consiglieri comunali, il sindaco di Monterosso, Paolo Buscema, e il vice sindaco di Chiaramonte Gulfi, Laura Turcis. Presenti anche i componenti della comunità S. Nicolò-Ss. Salvatore di Militello Val di Catania che hanno donato, al termine della santa messa, una targa ai componenti del comitato di San Bartolomeo.

Giarratana (RG) - Una pioggia colorata. E un grido che esce dal cuore a sovrastare tutti: "Patronu". Mentre un'onda umana si muove come se fosse animata da un'unica persona. Soprattutto quando discende le ripide scalinate della basilica. Non sono mancati i momenti suggestivi, emozionanti, carichi di fede e allo stesso tempo folkloristici. Di certo tra quelli più significativi in terra di Sicilia.



Attendendo la Sciuta

Tutto questo, e molto altro, nella tradizionale "Sciuta" di San Bartolomeo Apostolo che, come ogni anno, si è consumata sabato 24 agosto a Giarratana a mezzogiorno in punto, tra una folla di fedeli, in numero ancora più consistente rispetto al recente passato, che ha applaudito l'evento più atteso. Il simulacro del Patrono, spinto da una selva di mani, è venuto giù, è proprio il caso di dirlo, dopo l'uscita dalla chiesa di San Bartolomeo con un fragore di mortaretti e un diluvio di "nzaiareddi", le caratteristiche strisce in carta di vari colori, con il rosso a predominare. Poi, più volte, lo stesso simulacro ha reso onore al tempio che lo ospita tutto l'anno con la movenza caratteristica, avanti e indietro, che ne determina l'andatura prima di dare il via alla

Pellegrinaggio a Nevers, Parigi e Lourdes

Ragusa - Un pellegrinaggio in tre tappe. E' quello che è stato effettuato da don Giorgio Occhipinti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, che, assieme ad una trentina di pellegrini iblei, ha visitato Parigi, con tappa spirituale al Sacro Cuore e alla cappella della Medaglia miracolosa, poi Nevers, dove si trova il corpo incorrotto di Bernadette Soubiros, la giovane veggente delle apparizioni di Lourdes, e, infine, nello stesso santuario francese. "In questi luoghi - dice don Occhipinti - santificati dalla presenza di Maria, che in sé compendia e irraggia le principali verità della fede, i pellegrini ragusani hanno avuto modo di concretizzare un incontro speciale con il Signore reso possibile proprio da Colei che si è fatta strumento della bella notizia, dell'Emanuele, del Dio con noi. Ci siamo fatti promotori di questi pellegrinaggi mariani, senza dimenticare quelli precedenti a Fatima e a Santiago di Compostela, in Portogallo, perché abbiamo voluto rivivere un'esperienza particolare, così come ho avuto modo

di specificare più volte ai "miei" pellegrini durante il percorso. Abbiamo vissuto, molto semplicemente, l'esperienza dei figli che tornano alla madre, che ritrovano lungo il cammino la prima Pellegrina della fede, la Madonna. Abbiamo incontrato, in questo ultimo viaggio, la testimonianza di Santa Bernadette che ancora oggi è estremamente viva e che ci fa comprendere come, con gli occhi della fede, si possa guardare davvero oltre". Molto ricca di significati simbolici, poi, la visita alla cappella della Medaglia mira-

colosa, nel cuore di Parigi. "Qui - dice don Occhipinti - ho avuto modo di celebrare la santa messa, insieme con padre Roberto Garro di Ferla, ed è stata una esperienza molto arricchente anche per i fedeli che hanno partecipato all'evento religioso. Nell'anno della Fede, si tratta di un pellegrinaggio, quello che abbiamo appena sostenuto, che ha assunto una portata simbolica molto imponente, la stessa che abbiamo cercato di trasmettere a tutti coloro che hanno condiviso con noi questo percorso molto particolare".



I pellegrini ragusani a Nevers

Una due giorni dedicata a mare e sport

Ragusa - Tanto sport, tanto mare ma soprattutto tanto divertimento. Così la due giorni (sabato 24 agosto e domenica 25 agosto) della manifestazione "Sea and Friends" a cura del GruoupCycling, in collaborazione con la Basaki e ospitata sulle terrazze esterne del Porto Turistico di Marina di Ragusa. Una splendida location direttamente sul mare che sabato 24 agosto ha visto centinaia di partecipanti e di appassionati pronti a dedicarsi allo spinning, alla zumba, allo step e alla fit-boxe. Una vera e propria festa del fitness con performer di altissimo livello che hanno guidato in più turni i tanti partecipanti lungo un percorso sportivo e fino al momento conviviale con l'angurata finale. Replica oggi, domenica 25 agosto, con l'iniziativa

che ha trasformato quest'area del porto in una palestra all'aperto che si affaccia su un panorama mozzafiato come il blu del Mar Mediterraneo. Dunque sport, benessere, relax, tutti ingredienti principali di due giornate intense ma al tempo stesso divertenti. La Basaki tra l'altro prosegue fino a fine agosto tutti i vari allenamenti pomeridiani all'interno di una programmazione variegata. Il Porto Turistico di Marina di Ragusa continua ad essere punto di riferimento per varie iniziative in più cam-
pini. Appena ve-

nerdi scorso la piazza del porto ha ospitato il concerto del cantautore Mario Incudine organizzato in sinergia con il Comune di Ragusa e con alcuni sponsor privati. Un successo in termini di presenze oltre che tanta buona e ricercata musica da parte di un artista la cui carriera è sempre più in ascesa.



Racket, Orlando a Letta: "In memoria di Grassi indagare su comportamenti banche"

Palermo - Si è svolta giovedì 29 agosto con la deposizione di due corone di fiori in via Alfieri la cerimonia commemorativa di Libero Grassi, l'imprenditore tessile ucciso dalla mafia il 29 agosto 1991 per essersi opposto al pizzo.

Presenti tra gli altri, oltre alla vedova Pina Maisano e ai figli Davide e Alice Grassi, anche il presidente del Senato Pietro Grasso, il prefetto Francesca Cannizzo, il vicequestore vicario Maurizio Agricola, il Sindaco Leoluca Orlando, il presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando, l'assessore regionale alle Autonomie Locali Patrizia Valenti, gli assessori comunali Giuseppe Barbera, Francesco Giambone, Agata Bazzi e il presidente della Camera di Commercio Roberto Helg.

"Come ieri e come accadrà anche in futuro, oggi ricordiamo la figura di Libero Grassi imprenditore onesto e coraggioso che si era ribellato alla mafia e al suo sistema estorsivo senza alcuna paura - ha detto il Sindaco Leoluca Orlando -. Grassi ancora oggi rappresenta l'esempio della lega-

lità, del coraggio e della convinzione per tutti coloro che vogliono abbattere il cancro del racket mafioso, coniugando la dignità del lavoro con la libertà di fare commercio senza doversi piegare alle ignobili regole dettate dal dio denaro."

"Non dobbiamo e non possiamo però dimenticare - ha proseguito Orlando - che proprio mentre conduceva la sua battaglia contro il pizzo, Libero Grassi trovò chiuse le porte delle banche. Un comportamento che ancora oggi caratterizza la politica di alcuni istituti di credito."

"Per questo - ha annunciato il Sindaco - proprio oggi ho chiesto al Presidente del Consiglio Enrico Letta di attivare una indagine ispettiva per verificare i motivi per cui ancora oggi le banche negano aiuti economici a imprenditori, artigiani e commercianti in difficoltà".

Al termine della cerimonia commemorativa, il Sindaco si è recato in piazzetta due Palme per una colazione di consumo critico al Bar, il cui titolare ha denunciato i suoi estorsori.



Orlando Grassi

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

Un anno alla finestra

Per comprendere la direzione di marcia della cultura (d'élite quanto 'volgarmente' popolare) d'Occidente è bene sempre tenere presente quello che accade in quell'autentico laboratorio sui generis che è la Gran Bretagna, la quale tradizionalmente è solita anticipare mutamenti di costume e di pensiero che poi regolarmente si verificano anche nell'area continentale europea e sul Mediterraneo. E' quindi una scelta decisamente opportuna quella di Fabio Bernabei, presidente del Centro Culturale Lepanto che nell'omonima collana da lui stesso diretta per l'editore veronese Fede & Cultura, pubblica *Un anno alla finestra*, coraggiosa raccolta in serie d'interventi giornalistici - decisamente controcorrente - dell'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'associazione "Scienza & Vita" di Grosseto, animatore del coordinamento dei "Giuristi per la Vita" e firma ormai affermata di varie testate cattoliche, da *Avvenire* al *Sussidiario.net* a *Lanuovabq.it* (cfr. G. Amato, *Un anno alla finestra*, Fede & Cultura, Verona, pp. 185, euro 17,00). La prefazione all'opera è a cura del Direttore della sezione italiana di Vita Umana Internazionale, monsignor Ignacio Barreiro Caràmbula, da anni attivo nelle principali campagne di sensibilizzazione *pro-life* in campo bioetico. In esordio, il presule ricorda come il panorama che si sta disegnando davanti a noi, e anzitutto in Gran Bretagna, rischia di somigliare sempre di più, ogni mese che passa, al profetico romanzo di George Orwell,

1984, che facendo uso del genere fantastico mostrava - in tempi non sospetti - il destino cui sarebbe andata incontro, grazie anche al rinnovato, e inedito, progresso tecno-scientifico, una società dominata da "una prospettiva totalmente relativista e materialista" (pag. 5). In effetti, tutti utilizzano la categoria della 'crisi' per descrivere l'epoca storica che stiamo attraversando, particolarmente in Occidente, ma poi ben pochi sono capaci di andare ad analizzare le cause ultime della deriva. Per Caràmbula, che ricorda in proposito un celebre discorso di Papa Pio XII (*Nel contemplare*, rivolto agli uomini della Azione Cattolica il 12 ottobre 1952) "la causa fondamentale che sta alla radice [è] insita nell'esilio di Dio e della sua legge dalla società contemporanea, la quale sta vivendo quel processo rivoluzionario straordinariamente descritto [dal Pontefice] proprio come la progressiva emarginazione di Dio dalla vita sociale, fino alla negazione esplicita e militante della sua esistenza. Questo esilio di Dio conduce l'uomo alla tentazione prometeica di ricreare tutto in conformità ai suoi mutevoli desideri, e alla negazione assoluta dell'esistenza di una legge naturale immutabile, cui si debba piena obbedienza" (pag. 8). E' proprio in seguito a questo processo, in atto senza soluzione di continuità ormai da almeno quarant'anni (ed esploso simbolicamente nella contestazione del cosiddetto 'Sessantotto') che è andato via via affermandosi il relativismo imperante - denunciato da ultimo anche da Benedet-

to XVI - che "sta trasformando le democrazie contemporanee in società votate al totalitarismo" (pag. 10).

Se si avesse ancora qualche dubbio la rassegna cronologica che segue degli interventi di Amato mostra con dovizia di particolari come, anzitutto per opera di vari tribunali e corti, inglesi e poi europei, il relativismo stia assumendo una base giuridica, e giudiziaria, tutt'altro che irrilevante. Denunciando ad esempio la selezione eugenetica per sesso che oggi accade - tra il silenzio generale - nella "democraticissima Svezia" (pag. 21) in seguito alla legalizzazione dell'aborto libero, Amato invita il lettore a fare un confronto con la situazione italiana che pure - superficialmente - parrebbe più sotto controllo. Scrive l'avvocato che "a dispetto delle premesse, la Legge 194 ha introdotto, di fatto, nel nostro ordinamento giuridico un antiprincipio assai grave: il diritto di vita e di morte in capo alla donna nei confronti di un altro essere umano innocente. Nella pratica quotidiana questo 'ius vitae ac necis' è assegnato alla madre in maniera totale ed esclusiva, attraverso l'espedito della procedura, che trasforma un delitto in un atto medico pagato dai contribuenti" (pag. 22), qualcosa che pure dovrebbe sollevare ben più di una domanda sull'effettiva tutela dei diritti umani nel nostro Paese. E non è tutto, perché il caso dell'avanzata Svezia mostra anche come non sia affatto vero - cifre alla mano - che la legalizzazione diminuisca il fenomeno (che è poi

l'argomentazione principale dei *pro-choice*). In quel Paese infatti, dove l'aborto è legale fin dal 1938, i numeri non sono affatto diminuiti nonostante che "l'educazione sessuale faccia parte integrante dei programmi scolastici fin dal 1956 e che proprio la Svezia sia considerata la patria del condom" (pag. 22): evidentemente la questione è più complessa. Di fatto, "questo esasperato culto per la contraccezione (così come la distribuzione gratuita di condom nelle scuole secondarie e superiori ed i programmi avanzati di educazione sessuale) non ha eliminato la piaga dell'AIDS né ridotto il dramma sociale dell'aborto. Ha soltanto dimostrato che il profilattico non è la soluzione" (ibidem). Un fatto che però manderebbe all'aria le ideologie dei *pro-choice* e che quindi viene regolarmente oscurato nel dibattito pubblico, con tanti saluti al cosiddetto approccio scientifico.

Ma il libro di Amato si fa apprezzare anche per le riflessioni sul Magistero pontificio, in particolare in relazione all'ambito politico e pre-politico. Così, l'avvocato ricorda la polemica che ci fu nel nostro Paese quando, in occasione del referendum sulla fecondazione artificiale, Romano Prodi argomentò la sua presa di posizione per il voto motivandola con l'ormai celebre dichiarazione: "Io sono un cattolico adulto e vado a votare" (pag. 40). A questa espressione rispose infatti, oggi pochi lo rammentano, addirittura Papa Benedetto, quando il 28 giugno 2009, in occasione della chiusura dell'anno paolino, com-

mentando un passo della Lettera agli Efesini, affermò: "Paolo desidera che i cristiani abbiano una fede 'matura', una 'fede adulta' [...] la parola 'fede adulta' negli ultimi decenni è diventata uno slogan diffuso [e] s'intende spesso nel senso dell'atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi Pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere - una fede 'fai da te' [e questo sarebbe espressione di] atto di coraggio. In realtà, non ci vuole per questo del coraggio, perché si può sempre essere sicuri del pubblico applauso. Coraggio ci vuole piuttosto per aderire alla fede della Chiesa, anche se questa contraddice lo 'schema' del mondo contemporaneo" (pag. 40). Una lezione ancora attuale, da meditare e mandare a memoria, soprattutto per i cristiani lealmente impegnati in politica, oggi più che mai.

Omar Ebrahim



La copertina del libro



Rocco D'Ambrosio
Luoghi comuni

Un tour etico nella città di Roma - Edb, pp. 120 € 9,00

Colosseo, da San Pietro al Laterano, da piazza del Popolo al Viminale - e offre l'occasione per riprendere lontane discussioni su temi etici legati alla vita della città. Prendono così forma pensieri ed emozioni sulla politica, la Chiesa, la società, i servizi sociali, la corruzione, la giustizia. E la lunga passeggiata dei vecchi amici si trasforma in un'originale riflessione sui luoghi comuni, sugli spazi simbolici, sul potere e, soprattutto, su come rendere le città più belle e più giuste.

«Platone dice una cosa molto precisa sull'amore: afferma che nello slancio amoroso vi è una scintilla dell'universale. L'esperienza amorosa è uno slancio verso qualcosa che egli definisce l'Idea. In questo senso, anche quando sto semplicemente ammirando un bel corpo, che io lo voglia o meno, sono avviato sulla strada che porta all'idea di Bellezza. Penso qualcosa di simile... ossia che nell'amore si faccia esperienza del passaggio dalla pura singolarità del caso a un elemento che possiede un valore universale». Alain Badiou

Alain Badiou
Elogio dell'amore
Neri Pozza
pp. 120 € 14,00



Piero Amerio
L'altro necessario
Il Mulino
pp. 281 € 23,00

Che cosa comportano nel "divenire persona" e nella definizione di sé le relazioni con gli altri? Dobbiamo subire un'individualizzazione che ci fa "soli" o perderci in una "società liquida", oppure il soggetto-persona può recuperare risorse socio-cognitive a sostegno di diverse speranze progettuali? Partendo da questi interrogativi, nell'ottica di una psicologia sociale aperta al dialogo con il pensiero filosofico e attenta alle pratiche sociali, l'autore fornisce un'avvincente lettura delle sfide che l'individuo deve affrontare nel presente contesto della globalizzazione politica ed economica.

Eva Illouz
Perché l'amore fa soffrire
Il Mulino
pp. 306 € 22,00



Nella moderna cultura utilitarista il dolore è sentito come un'esperienza puramente distruttiva, da scongiurare e allontanare da sé. Si tratta di una condizione tipica dell'individuo contemporaneo, con il suo imperativo di autoaffermazione e le patologie che lo accompagnano: narcisismo, incapacità di scegliere, fobia da impegno, tirannia della bellezza e della moda. Ma cambiare si può: per tutti, uomini e donne, la sfida è quella di costruire una nuova e più piena consapevolezza sessuale e amorosa.



Andrea Carobene
Diario di un monaco del XXI secolo
Città Nuova
pp. 168 € 14,50

«Sono diventato monaco per immergermi nell'infinito, ma mi sono perso». Sono le parole con le quali si apre il diario di un monaco del XXI secolo. Un ex fisico entrato in monastero racconta in prima persona la sua nuova vita che trascorre nella contemplazione dell'infinito amore di Dio. Può il cammino della scienza essere un percorso che accompagna verso Dio? Un viaggio interiore che procede su due binari, dove quel mondo abbandonato per sempre entrando in convento continua a bussare alla porta della coscienza di un uomo che non smette di porsi le domande. Un'esperienza profonda dove il percorso della fede si intreccia con quello delle più avanzate conoscenze di fisica fondamentale e astrofisica.

Da una trentina d'anni i ricercatori hanno a disposizione metodologie appropriate per lo studio della narratologia biblica, ma dopo i balbettii iniziali si tratta di affinarle mettendone in luce le potenzialità. La sfida non è soltanto percorrere in ogni direzione i retroscena del racconto per osservarne l'architettura nascosta - anche se questa scoperta, per così dire archeologica, vale da sola la svolta: l'interesse sta piuttosto nel portare alla luce effetti di significato insospettiti, scaturiti da narrazioni che pure si pensava di conoscere bene.

D. Marguerat, A. Wénin
Sapori del racconto biblico
Edb
pp. 272 € 26,00

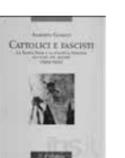


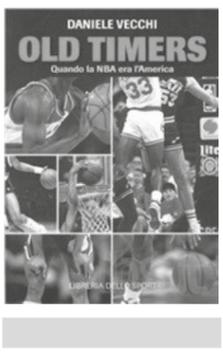
Giaime Pintor
L'ora del riscatto
Castelvecchi
pp. 57 € 7,50

Giaime Pintor scrive "L'ora del riscatto" nei giorni immediatamente seguenti la destituzione di Mussolini, il 25 luglio 1943. E uno dei più promettenti intellettuali italiani e sta per unirsi alla lotta partigiana; il suo testo non è soltanto un'analisi della situazione politica, ma anche la lucida motivazione di una scelta individuale e di una necessità collettiva. In poche e limpide pagine, Pintor ricostruisce le ultime fasi della guerra, e sottolinea l'opportunità che viene data agli italiani di lottare per costruire il proprio futuro.

Il volume ricostruisce le relazioni intercorse tra la Santa Sede e il fascismo negli anni compresi tra il 1919 e il 1925, concentrandosi sul momento iniziale del loro rapporto, quello finora maggiormente lasciato in ombra dagli studi storici. Corredano il volume 150 documenti, editi e inediti, fonti ecclesiastiche, politiche e diplomatiche che consentono al lettore l'accesso diretto alla documentazione dell'epoca.

Alberto Guasco
Cattolici e fascisti
Il Mulino
pp. 575 € 40,00





Daniele Vecchi
Old timers
Libreria dello sport
pp. 264 € 15,00

I 50 migliori giocatori in cinquant'anni di NBA, sono stati nominati nel 1996. E gli altri? Accanto alle superstar, ci sono altri due tipi di giocatori: quelli che fanno il lavoro sporco e quelli che, in altri contesti, sarebbero stelle.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**

La mia lotta per vincere le potenze delle tenebre

È un'occasione da non perdere la lettura dell'ultima testimonianza, inedita, concessa da uno dei più grandi esorcisti italiani, padre Matteo La Grua (1914-2012), il religioso francescano scomparso lo scorso inverno a Palermo, all'età di 97 anni (cfr. La Grua, *Contro Satana. La mia lotta per vincere le potenze delle tenebre*, Piemme, Milano 2013, Pp. 221, Euro 15,50). La vita di La Grua, segnata da una precocissima vocazione al francescanesimo e trascorsa nel più completo nascondimento per molti anni, conosce una svolta decisiva a Palermo, quando il religioso riceve in affidamento la parrocchia del Sacro Cuore nel quartiere degradato de La Noce, sulla piazza Gesù Liberatore, giusto a pochi passi da uno dei territori storicamente 'governati' da Cosa Nostra. Sarà qui che la sua fama di 'guaritore' carismatico lentamente, ma inesorabilmente, si diffonderà a macchia d'olio richiamando l'attenzione anche di uomini politici, industriali e finanziari, magari già affermati, celebri e ricchi nel portafoglio, ma interiormente sulla via della disperazione morale e spirituale, se non del suicidio. La Grua non farà mai distinzione accogliendo sempre tutti (ha continuato a farlo finché è rimasto lucido, pochi giorni prima di morire) diffondendo così intorno a sé una genuina fama di santità, tutta ancora da vagliare ufficialmente ma già acclamata a furor di popolo, com'era accaduto per un altro reli-

gioso carismatico molto ricercato in vita per le sue doti di veggenti - e pure morto recentemente in fama di santità - il padre canadese Emiliano Tardif (1928-1999).

Ruscica, dopo aver intervistato e parlato più volte con La Grua lo descrive così: "Padre Matteo leggeva il tuo cuore, scrutava la tua mente. Non c'erano segreti. Niente rimaneva nascosto al suo grande dono: quello della conoscenza del passato, del presente e del futuro. Le sue profezie sono note. Grazie a queste, molte persone hanno superato prove difficili" (pag. 12). L'analisi del francescano sui tempi che viviamo, però, fuori da ogni retorica facile e ingenuo ottimismo, suonava spietata: "La malattia del secolo è la bulimia spirituale. Mai come oggi il mondo ha avuto tanta fame di consolazione! L'uomo si sente solo. Per colmare questa solitudine ricorre a due soluzioni distruttrici. L'edonismo o l'esoterismo" (pag. 13). Dal suo osservatorio privilegiato 'popolare' La Grua vedeva infatti una "grande sofferenza che sommerge il mondo" (pag. 31). Il motivo, a suo avviso, era da ricercarsi nel fatto che "l'Italia - un po' come tutta l'Europa, del resto - si dirige verso il declino culturale e religioso. Penso che se Cristo non ritornerà al centro della vita, se anzi Gesù verrà allontanato dalla quotidianità, allora l'intero mondo occidentale crollerà. Eliminato Cristo, tutto

vacillerà" (ibidem). La lotta contro Satana infatti non è una battaglia di un giorno, solo astratta, riservata magari a chi ha una certa conoscenza dell'oscuro mondo dell'aldilà, ma una sfida quotidiana che coinvolge tutta l'umanità che vive e soffre nel mondo compiendo le scelte fondamentali che organizzano e danno senso alla propria esistenza: dalla famiglia, al lavoro, alla politica. In questa battaglia, evidentemente, ha un grande valore la preghiera, personale e comunitaria, e in particolare quella dei gruppi di preghiera (come quelli carismatici del Rinascimento nello Spirito, che il religioso condusse per anni). La preghiera in quanto tale infatti è compito di tutti i battezzati, diversamente dalle orazioni cosiddette 'di liberazione' che sono invece a tutti gli effetti un esorcismo riservato ai ministri ordinati della Chiesa (i sacerdoti) all'uopo incaricati dal Vescovo. D'altronde, in realtà, i casi in cui occorre veramente l'esorcismo (perché la persona è 'vessata' o 'posseduta' dal demone, detti casi 'straordinari' in manualistica) sono relativamente pochi. Di solito, un serio cammino di conversione che fugge le tentazioni (e quindi l'azione 'ordinaria' del demone) e un ritorno convinto alla vita cristiana con la preghiera e i sacramenti (confessione ed eucarestia) sono di per sé più che sufficienti per tornare a godere una vita serena e

'normale'. Dopo avere ricordato, e sperimentato, gli effetti benefici della preghiera di lode o del cosiddetto 'canto in lingue', a scampo di equivoci La Grua aggiunge poi che "la liberazione è un dono di Dio. Soltanto Dio può liberare: quando e come vuole, ricordiamocelo, poiché se Satana è potente, Dio è Onnipotente! Il Signore può dunque liberare anche senza l'intervento di intermediari umani. L'uomo è chiamato a impetrare, cioè a chiedere nella preghiera, la liberazione dal maligno, ma questa, quando giunge, è e rimane comunque una grazia. Colui che libera è infatti sempre e solo Gesù" (pagg. 53-54), tanto per sgombrare il campo dal miracolismo e dalla ricerca di inopinabili 'santoni' che pure talvolta alberga anche nei fedeli meno formati, e quindi più strumentalizzabili, del popolo cristiano. Per restare contro Satana, e non avere nulla da temere, quindi, citando il titolo del libro, la prima cosa da fare è rimanere lontani dal peccato e dalle sue seduzioni. Dice invece La Grua, parafrasando un'intuizione di Papa Pio XII: "purtroppo la più grande eresia è, oggi, la negazione del peccato. Ed è, questa menzogna, frutto della lusinga e della seduzione del maligno" (pag. 76) il quale, dall'inizio dei tempi, cerca sempre di convincere l'umanità che egli non esista e dunque i 'lacci' morali della religione non sarebbero altro che inutili ostacoli da rimuovere definitivamente per vivere finalmente liberi e felici. Ovviamente questo negherebbe frontalmente l'azione redentiva di Cristo, perché se il peccato (a partire da quello originale, compiuto da Adamo ed Eva) non esiste, non si capisce da che cosa ci avrebbe salvati l'Incarnazione del Figlio di Dio. Per rispondere a tutto questo il religioso aveva coniato un termine pseudo-medico dal pro-

fondo significato: ovvero, "Cristoterapia". Se il mondo moderno rifiutava di ammettere la presenza demoniaca rendendo vana l'azione del Signore, egli rispondeva ribadendo (in polemica anche con certo scienziato che negava l'ipotesi stessa dell'esistenza delle realtà ultime) che solo "Cristo è la medicina universale. Lui solo guarisce tutte le malattie, quelle dell'anima e quelle del corpo" (pag. 91). Per accedere a questa medicina occorrono però quattro condizioni: 1) riconoscere che Cristo è nostro Signore e Salvatore, e quindi credere in Lui con atto di fede; 2) riconoscere che siamo malati e quindi bisognosi di cure, nel fisico come nello spirito; 3) prendere la medicina prescritta dal medico, come in ogni terapia, quindi ascoltare i suggerimenti del sacerdote in confessionale o della guida spirituale a cui ci si affida; 4) collaborare alla guarigione attivamente, cooperando noi stessi e non limitarsi ad essere passivi, sperando che tutto cambi come 'per magia', dall'alto, con la bacchetta magica. E' con questa convinzione che padre La Grua ha messo la sua esistenza a disposizione degli altri compiendo, senza risparmiarsi, anche straordinarie opere di bene come la creazione del centro di spiritualità di Margifaraci, sorto simbolicamente vicino al cimitero, fatto in realtà da vere e proprie fosse comuni, delle vittime della mafia. Qui la gente era solita attendere ore e ore pur di avere una parola di conforto da lui, a testimonianza di un *sensus fidei* diffuso e radicato, anche laddove il male sembrava avere definitivamente vinto. Qui, nell'angolo dimenticato e superficialmente più sconvolgente della sua Palermo è morto il gennaio scorso, all'alba dei 98 anni. Le ultime parole consegnate alla giornalista valgono da sole un ritratto di una vita che, è il caso di dirlo, ha guardato al male senza timori, dall'alto in basso, combattendolo eroicamente senza tregua: "non dobbiamo mai arrenderci" (pag. 221).

Omar Ebrahime

Conservali nella tua Biblioteca



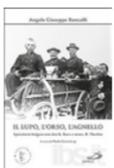
Elena Ioli
Nero come un buco nero
Dedalo
pp. 68 € 7,50

L'Universo è popolato di stelle, pianeti, galassie, comete, asteroidi, ma di sicuro i suoi abitanti più misteriosi e affascinanti sono i buchi neri! Bernardo, Gregorio e i loro due amici scopriranno insieme al nonno Gino tutti i segreti di questi misteriosi oggetti celesti. Come nasce un buco nero e come è fatto? Cosa succede se ci cado dentro? Un buco nero è veramente nero? E che cosa c'è dall'altra parte di un buco nero?



A cura di Andrea Mariuzzo
Mario Einaudi
Scritti sulla politica europea
1944-1957
Olschki - pp. X-298 € 32,00

Trasferitosi negli Stati Uniti nel 1933 per la sua opposizione al fascismo, Mario Einaudi divenne un protagonista degli studi di politica comparata. I suoi lavori sui partiti politici, sui sistemi costituzionali e sulle politiche economiche dell'Europa occidentale rappresentano riferimenti imprescindibili per il mondo accademico. Il volume presenta alcune delle sue più fortunate pubblicazioni americane, in una raccolta che ne mostra la profondità di analisi e l'attualità dei temi trattati.



Angelo Giuseppe Roncalli
Il lupo, l'orso, l'agnello
San Paolo
pp. 592 € 17,50

L'epistolario roncalliano qui raccolto e presentato offre un contributo importante per delineare la fisionomia umana, spirituale e pastorale del futuro Papa Giovanni XIII. Affiorano temi, stili e sensibilità che negli anni successivi si consolidarono e si precisarono, ma già qui, nel periodo di servizio diplomatico in Bulgaria, lasciano intravedere le linee fondamentali della sua personalità.



Gilbert Sinoué
Donne d'Oriente
Neri Pozza
pp. 256 € 16,50

Che siano nate povere o ricche, in Egitto o in Marocco, in Siria o a Costantinopoli, in epoche disparate, le donne d'Oriente hanno saputo forzare la mano al destino ed ergersi, contro tutto e soprattutto, nel firmamento della storia. Che si tratti dell'indimenticabile Um Kalsum, celeberrima cantante popolare egiziana degli anni Venti, di Hatshepsut, la prima donna a salire sul trono dei Faraoni, di Zenobia, regina di Palmira, tutte, a modo loro, hanno lasciato un'impronta indelebile nel grande libro della Storia umana.



Alberto Giovanni Biuso
Temporalità e differenza
Olschki
pp. VIII-120 € 18,00

Il tempo non è un dato soltanto mentale né soltanto fisico. È la differenza della materia nel suo divenire ed è l'identità di questo divenire in una coscienza che lo coglie. Il chiarimento del tempo permette una comprensione unitaria e insieme molteplice dell'essere. La posizione che in esso occupa l'umano è quella di un complesso dispositivo semantico mediante il quale la materia conosce se stessa e la temporalità di cui è fatta.



Alessandro D'Avenia
Cose che nessuno sa
Mondadori
pp. 336 € 13,00

Margherita ha quattordici anni e sta per varcare una soglia magica e spaventosa: l'inizio del liceo. Si sente come ogni adolescente: un'equilibrata su un filo sospeso. Un giorno Margherita ascolta un messaggio in segreteria telefonica. È suo padre: annuncia che non tornerà più a casa. Per Margherita si spalanca il vuoto sotto i piedi. Ancora non sa che - come per ogni perla nata nella conchiglia dall'attacco di un predatore - sarà proprio attraversando questo doloroso smarrimento che a poco a poco si trasformerà in una donna.



G. Casarrubea,
M. J. Cereghino
Operazione Husky
Castelvechi
pp. 276 € 19,50

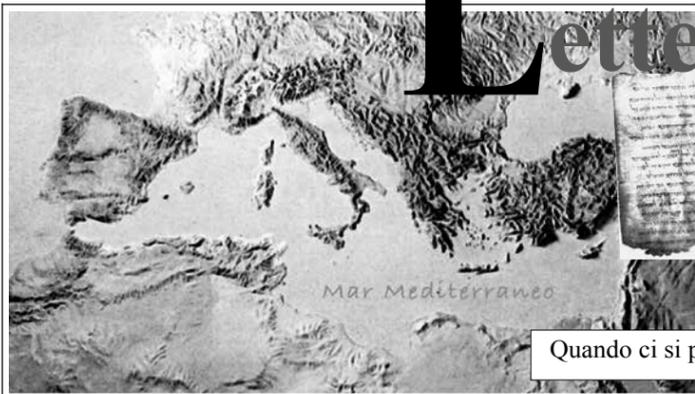
Il 10 luglio 1943 le truppe inglesi e americane sbarcano in Sicilia, tra Licata e Siracusa. La spettacolare operazione aeronavale - nome in codice «Husky» - è una svolta decisiva nella storia del secondo conflitto mondiale e segna l'inizio della fine per il regime fascista. Di lì a poco, il Gran Consiglio voterà la sfiducia a Mussolini e il re ne ordinerà l'arresto. La campagna militare alleata andrà avanti per altri due anni, trasformando l'Italia in un campo di battaglia tra gli eserciti di mezzo mondo, fino alla Liberazione.



Nicola Aricò
Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia
Olschki
pp. XIV-226, ill. € 28,00

L'arrivo di Giovannangelo Montorsoli a Messina nel 1547 fissa un caposaldo nella storia dell'architettura siciliana. Lungo un decennio le imprese eseguite e quelle ispirate recavano il messaggio dei maestri fiorentini: Brunelleschi, Alberti, Michelangelo. Era il mare greco dello Stretto a contaminare la sua ultima opera, la fontana di Nettuno, la cui ispirazione politico-territoriale assumeva per la città valore di testamento politico-culturale.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

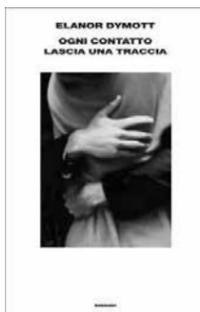
Ogni contatto lascia una traccia

Giovanna Crisà

La mattina dopo essersi rincontrati al ricevimento di matrimonio di due vecchi compagni di college, Rachel chiede ad Alex di sposarla. Sono passati dieci anni dall'ultima indimenticabile estate che i due hanno trascorso insieme nel silenzio dei prati semideserti di Oxford, ma per Alex e Rachel è come se il tempo fosse solo un'illusione incapace di nascondere il loro amore. Gli anni di matrimonio sono intimi, dolci, protetti. Ma brevi. Harry, il professore di letteratura inglese dei tempi dell'università, invita i due per una rimpatriata estiva e quella

stessa notte, dopo essersi allontanata per una passeggiata solitaria in riva al lago, Rachel viene assassinata. Un grido, la corsa disperata di Alex verso il luogo in cui sua moglie stava morendo, e, infine, le lacrime di un uomo che tiene in grembo la testa ferita della sua donna e ne sente, per l'ultima volta, l'intimo peso. Qualche mese dopo Alex è seduto nello studio di Harry, in ascolto di una versione dei fatti sulla morte di sua moglie. Una versione, non l'unica; un narratore, non il più affidabile. Un torrente di ricordi, parole e visioni trasporta il peso di una verità sconosciuta e imprevedibile, di un mistero che Alex deve svelare per riappropriarsi

dell'immagine ormai sfuggente della moglie. Chi era Rachel?



Elanor Dymott
Ogni contatto lascia una traccia
Einaudi
pp. 384 € 22,00

Sete

È soltanto durante la cerimonia di nozze che Baba vede per la prima volta la sua sposa Vasanti. Precisamente quando il sacerdote abbassa lo scialle di seta che separa la ragazza da lui. Lunghi capelli neri raccolti in uno chignon, pallida e così timida da non riuscire a guardarlo in faccia. E Baba si scopre a interrogarsi sulle ragioni che l'hanno indotto a piegarsi alla volontà della sua famiglia, accettando di prendere in sposa quell'ingenua ragazza rimasta orfana di entrambi i genitori. Nei mesi successivi, tuttavia, la grazia e la bellezza di Vasanti, la sua leggiadria nel giocare a volano, i suoi seducenti riposi pomeridiani, con il fondo del sari sollevato a sve-

lare piedi e polpacci pallidi in modo sorprendente, e la lunga treccia, sfuggita alla crocchia, arrotolata in disordine intorno alla testa, aprono una profonda breccia nel cuore di Baba. E quando il giovane affonda per la prima volta il viso nei morbidi capelli della sua sposa, l'attrazione si trasforma in un amore così struggente che Baba sente vacillare il suo fermo proponimento di lasciare l'India e raggiungere l'Inghilterra. Tuttavia, Baba parte. Troppo forte è il desiderio di diventare un avvocato, frequentando una di quelle prestigiose associazioni professionali inglesi che abilitano alla professione. Lontano migliaia di chilometri da casa, in una terra devastata dalla guerra e dalla miseria, Baba sente di aver commesso un terribile errore e tornerebbe

da Vasanti, se non sapesse che la prima nave per Bombay non salperà prima di un mese. Non gli resta che aspettare. Ma quando lascia la capitale per visitare il Galles, alle pendici del monte Snowdon resta vittima di un incidente e perde la memoria...

Shree Ghatage
Sete
Neri Pozza
pp. 240 € 16,00



Una campana per Adamo

Sicilia, 1943. Quando il maggiore Victor Joppolo dell'Esercito americano, «un uomo buono», prende il controllo del piccolo paese di Adano, capisce subito che c'è molto da fare: conquistare la fiducia degli abitanti, lottare con la miseria lasciata dalla guerra, smantellare la rete di corruzione dei precedenti amministratori. Ma scopre anche che la cosa che fa più soffrire gli Adanesi è aver perso la campana, quasi l'anima della comunità, sequestrata dai fascisti per farne munizioni. Per difendere quelli che ormai sente come i suoi cittadini e trovare una nuova campana, Joppolo sarà pronto a trasgredire gli ordini dell'Alto Comando, a seguire fino in fondo la propria coscienza e i propri ideali, gli stessi per cui quella guerra veniva combattuta. Questo roman-

zo, scritto da uno dei padri del new journalism e vincitore del premio Pulitzer nel 1945, nasce dall'esperienza diretta di John Hersey come corrispondente di guerra e si basa su una storia vera, quella del maggiore Frank Toscani e della campana di Licata. Sono eventi che seguono il primo sbarco degli Alleati in Sicilia, avvenuto proprio a Licata il 10 luglio del 1943. Il realismo di Hersey, venato di humour, dramma e impegno civile, memore dell'esempio di scrittori come John Dos Passos, André Malraux e Ignazio Silone, conquistò rapidamente i lettori e il libro divenne prima un musical e poi un film diretto da Henry King. A quasi settant'anni di distanza, il suo valore letterario e di testimonianza rimane intatto, perché pochi libri hanno saputo raccontare quanto sia



John Hersey
Una campana per Adamo
Castelvecchi
pp. 254 € 18,50

difficile e necessario il ritorno all'umanità dopo l'orrore della guerra.

G.C.



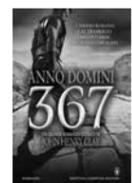
Karen Swan
Shopping da Prada e appuntamento da Tiffany
Newton & Compton
pp. 477 € 9,90

In questo libro è Cleopatra stessa a raccontare la sua vita: "Ho 14 anni, ormai sono una donna e sono l'erede del doppio trono d'Egitto, ma mi hanno dimenticata come se fossi già morta, al pari di Alessandro". Si schiudono così di fronte a noi i sogni e i timori privati di una giovane donna, il desiderio di potere e il rifiuto del padre carnale.



Geraldine Brooks
L'isola dei due mondi
Beat
pp. 335 € 9,00

America settentrionale, 1660. Bethia Mayfield ha quindici anni quando una sera dal suo letto sente il padre e il fratello annunciare quella che per lei è un'insperata felicità: Caleb della tribù wampanoag, da anni suo grande amico segreto, andrà a vivere nella loro casa, dopo il battesimo e la conversione alla religione cristiana. Bethia è nata e cresciuta in una piccola comunità inglese di pionieri puritani insediatisi sull'isola di Martha's Vineyard, un lembo di terra affacciato sull'oceano atlantico, schiacciato tra la selva e il mare. È sempre stata una bambina seria e silenziosa, e ha accentuato il suo carattere solitario dal giorno in cui l'amata mamma è morta dopo aver dato alla luce la piccola Solace. Inquieto e curioso, Bethia subisce a malincuore quello che è il destino di una ragazzina del XVII secolo: non accedere all'istruzione. Trascorre così le giornate occupandosi di Solace, della casa e del padre, il pastore della comunità, un uomo di specchiata e intransigente moralità. Nei momenti liberi, tuttavia, la sua ansia di sapere, il suo desiderio di conoscenza dello strano mondo e delle cose che la circondano prendono il sopravvento...



Jhn Henry Clay
Anno Domini 367
Newton & Compton
pp. 471 € 7,90

Anno Domini 367. L'Impero Romano è al tramonto. Solo un eroe potrà salvare Roma. Gaio Cironio Agno Paolo è un soldato romano, dal passato misterioso, la cui vita è stata segnata da una terribile tragedia. Ora l'accampamento presso il Vallo di Adriano non è più un luogo sicuro: una cospirazione minaccia non solo la sua famiglia, ma l'intero Paese. Per riuscire ad avvertire del pericolo che incombe, Paolo è costretto a lottare per sopravvivere nel suo stesso esercito prima ancora che contro i barbari, e deve disertare e intraprendere un avventuroso viaggio verso il sud della Britannia, alla volta della sua casa natale. I suoi sforzi non riescono però a impedire una terribile invasione barbarica, che devasta le regioni in cui è cresciuto e provoca ulteriori lutti nella sua famiglia. Il suo coraggio e la determinazione di cui dà prova di fronte ai suoi concittadini lo condurranno alla sfida decisiva: se porterà a termine la missione sarà osannato come un eroe, altrimenti sarà dimenticato, polvere nella polvere.



Kathleen Grissom
Il mondo di Belle
Neri Pozza
pp. 413 € 18,00

Il romanzo si snoda attraverso il racconto delle due co-protagoniste, Lavinia e Belle, con le loro prospettive differenti. Interessantissimo il rapporto che si sviluppa fra Lavinia e la padrona bianca, Miss Martha, che vive in un mondo tutto suo, aiutata in questo dalle goce di laudano: la protagonista trova nella figura della padrona, la creatura da amare al di là ed al di sopra di ogni ricompensa. Le ricorda forse la madre malata (e morta) durante la traversata, a cui lei non ha saputo dare conforto? La sua tenacia nel prendersi cura di questa donna, anche quando quest'ultima viene confinata in un ospedale psichiatrico, anche quando sembra che non ci sia più nulla da fare, esprime la profondità del sentimento di compassione che pervade Lavinia in tutto il romanzo.

Peggy Hesketh
Parlando con le api
Neri Pozza
pp. 283 € 16,50



In un paesino della California del Sud, l'anziano Albert Honig butta i resti della colazione e si prepara ad andare al lavoro. Non importa che sia domenica e che faccia caldo: lo aspettano mezzo ettaro di bosco da pulire, sedici arnie da controllare e una miriade di barattoli di miele da inscatolare per il mercato. Mentre si sciacqua le mani al lavello di cucina, però, oltre la finestra avverte un rumore. Non può essere un vicino che aspira le foglie sul vialetto o il ronzio dei cavi elettrici, né tantomeno il motore di qualche macchina. Albert esce di casa e percorre la siepe che divide la sua proprietà da quella delle "Signore delle api", e suona il campanello, ma nessuno risponde. Da dentro, si sente gracchiare una radio. Claire o Hilda saranno uscite per qualche commissione, pensa Albert, lasciando l'apparecchio acceso per scoraggiare i ladruncoli. Fa per andarsene, ma quando nota la vecchia Rambler parcheggiata sul retro, cambia idea e, trovando la porta aperta, entra: le sorelle Straussman sono a terra, legate, imbavagliate; morte. Sigillata la casa e raccolte le impronte, il detective Grayson non ci mette molto a capire di trovarsi di fronte a una rapina finita male. Ci sono segni di effrazione, mancano all'appello alcuni gioielli e i barattoli di miele usati come salvadanaio sono in frantumi sul pavimento. Tuttavia, come trovare il colpevole?

Le comunità parrocchiali di Ragusa ed Aci Trezza ancor più "vicine"

Risonano ancor oggi nell'aria i gridi di gioia e gli applausi festanti, nel nome del comune Santo Patrono San Giovanni Battista, che hanno reso ancor più "vicine" le realtà parrocchiali di Ragusa ed Aci Trezza.

Dopo il gemellaggio celebratosi lo scorso 25 Giugno 2013 nel borgo marinaro dei "Malavoglia", infatti, il 27 Agosto scorso i fedeli delle due comunità si sono incontrati in terra ragusana per festeggiare il Battista.

Una giornata emozionante per il folto gruppo di trezzoti che a Ragusa ha dapprima incontrato il Vescovo monsignor Paolo Urso, di origine acese, mentre poi nel pomeriggio ha ricambiato l'affetto e l'amicizia con i fedeli ragusani nel corso di una cerimonia che ha avuto inizio con una processione partita da piazza Poste fino a raggiungere la Cattedrale di San Giovanni Battista dove si è tenuto un momento di preghiera la consegna di un cuore d'argento, donato dalla comunità trezzota all'antico simulacro ligneo del Battista venerato dalla città di Ragusa, e di una pergamena in ricordo dello storico incontro.

Successivamente si è svolta l'uscita del Santo sul fercolo e l'inizio della processione alla quale ha partecipato anche la comunità di Aci Trezza, che poi ha raggiunto di nuovo la Cattedrale per la celebrazione della Santa Messa presieduta da don Giovanni Mammino e concelebrata da don Giuseppe Pavone.

A fine serata, prima dei saluti, un rinfresco offerto dalla Commissione per la festa e dalla comunità di Ragusa, ed una visita al Museo Diocesano aperto per l'occasione, hanno concluso la speciale giornata.



Gemellaggio fedeli san giovanni battista di aci trezza a ragusa

RIFLETTIAMO CON I LIBRI



Mauro Piacenza
Presbyterorum ordinis
Cantagalli
pp. 216 € 14,00

Con lucida analisi il Cardinale Mauro Piacenza, delinea le intenzioni dei Padri conciliari, le grandi visioni teologiche che il Decreto dischiude e le conseguenti possibilità per la missione. Con coraggio, poi, indica quegli aspetti nei quali, in modo particolarmente evidente, la ricezione del Decreto è stata fraintesa o disattesa. Una rilettura capace di andare alle fonti teologiche e magisteriali, profondamente salutare sia per i protagonisti del primo periodo post-conciliare, sia per coloro che, oggi, vogliono vivere come figli autentici del Concilio Vaticano II.

Il testo scritto da Pavol Strauss nel 1948, è diviso in due parti. Nella prima, attraverso alcuni piccoli saggi, egli propone una acuta riflessione sulla condizione umana e sul significato dei nostri atteggiamenti verso Dio, verso noi stessi e verso il mondo. Da qui egli indica al lettore il modo per intraprendere la strada di un profondo rinnovamento interiore. L'autore affronta temi quali: il nostro timore per il futuro, la sincerità, la libertà, il male, la sofferenza, la preghiera, l'anima. La seconda parte del libro è costituita da una raccolta di pensieri, frasi, aforismi in forma di diario, su temi esistenziali e di fede.

Pavol Strauss
Stretta è la porta
Paoline
pp. 167 € 11,50



Giuseppe Marcocci
Pentirsi ai Tropici
Edb
pp. 72 € 6,00

Le missioni organizzate dai gesuiti nei territori dell'impero portoghese nella seconda metà del '500 sollevano inedite questioni di carattere morale. Casi di coscienza e interrogativi sull'amministrazione dei sacramenti si inquadrano nel tentativo di stabilire un nuovo ordine in grado di replicare ai Tropici, anche con modalità aggressive e intransigenti, i principali caratteri delle società europee. Attorno al rito del battesimo si elaborano le teorie di legittimazione del colonialismo, al matrimonio si attribuisce il compito di integrare coloni e popolazioni locali, mentre la confessione si dimostra lo spazio privilegiato per colmare la distanza fra codici e norme dell'Europa cristiana e quelli di un mondo che si presenta all'espansionismo lusitano nella sua multiforme, sorprendente differenza.

Un excursus storico e artistico sul tema della croce, dalle scarse testimonianze dei primi secoli fino all'epoca di Costantino il Grande, quando, per una serie di contingenze storiche, il simbolo cristiano per eccellenza conoscerà - attraverso molteplici canali artistici, dai mosaici all'oreficeria, alla struttura architettonica delle basiliche di nuova fondazione - una prima grande diffusione. Gli esempi proposti riguardano principalmente Roma, capitale dell'impero dove la nuova religione progressivamente comincia ad affermarsi e si dota di una vera struttura organizzativa.

Claudia Corti
La croce nei primi quattro secoli
San Paolo
pp. 60 € 7,90



Ettore Malnati
I gesti profetici di Paolo VI
Ancora
pp. 176 € 16,00

Sono molti i "primati", forse poco noti, del pontificato di Paolo VI, con iniziative che anticipano e prefigurano quelle compiute dai suoi successori: il primo Papa a recarsi pellegrino nella Terra di Gesù; il primo a parlare dal podio delle Nazioni Unite e del Consiglio ecumenico delle Chiese; il primo a lasciare il Vaticano per visitare i poveri del mondo. Fu il Papa di gesti singolari e innovativi.

Publicato nel 1945, il libro costituisce l'ultima parte della trilogia di Sergej Bulgakov sulla Divinumanità. Attraverso un rimando puntuale alle Scritture e un uso sapiente delle tradizioni della Chiesa greco-ortodossa l'autore compie un'analisi approfondita del rapporto tra Dio e l'uomo e, in particolare, dell'antinomia tra eternità e temporalità.

Sergej Bulgakov
La sposa dell'agnello
Edb
pp. 864 € 39,00



I Libri dello Spirito



Alain Marchadour
Venite e vedrete
Commento al Vangelo di Giovanni
Edb, pp. 280 € 28,00

Uno dei maggiori studiosi di Giovanni commenta integralmente il Quarto Vangelo e mette a disposizione del lettore i risultati della ricerca scientifica adottando uno stile discorsivo che rinuncia a citazioni e rimanenti. Una breve introduzione presenta il testo e la sua struttura, e commenta il Prologo come il grande portale dell'intera costruzione. Il corpo del Vangelo viene suddiviso in due parti: Libro dei segni (la fede) e Libro della gloria (l'amore), mentre l'esegesi segue pericope per pericope, su una traduzione condotta direttamente dall'autore.



Raimondo da Capua
Vita di Caterina da Siena
Paoline
pp. 480 € 19,00

È la prima biografia di Caterina da Siena, scritta poco più di un decennio dopo la sua morte. Raimondo portò a termine soltanto a fatica l'ultima parte, dedicata alla morte e alla santità di Caterina, infatti per mantenere la struttura generale dell'opera, dovette riempire i capitoli successivi con la sua traduzione latina di parti del Libro della divina dottrina, con il cosiddetto Testamento spirituale e con storie di miracoli successivi alla morte della santa.



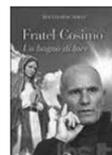
Massimo Grilli
L'opera di Luca
2. Atti degli apostoli, il viaggio della Parola
Edb, pp. 120 € 11,00

Gli Atti degli apostoli sono il racconto del viaggio della Parola che copre l'arco tra Gerusalemme (la radice) e Roma (la novità). L'inizio del viaggio è posto a Gerusalemme con la narrazione di due eventi, l'Ascensione e la Pentecoste, che aprono uno squarcio sulla forza interiore che muove la Parola. A Damasco essa si trasforma nella voce del Risorto perseguitato, che pone Paolo sulle orme del Cristo crocifisso. Ad Antiochia la Parola è al centro della comunità credente per spingere alla missione.



José Omar Larios Valencia
Preghiera porta della gioia
Effatà
pp. 160 € 10,00

Queste pagine ti possono aiutare a scoprire la gioia della preghiera e a custodirla nel momento in cui il cammino si fa più faticoso. La tua vita è invasa dall'amore di Dio che salva e guarisce e, attraverso un sentiero non privo di difficoltà, ti porta alle vette della contemplazione tanto da poter dire come san Paolo: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). "Pregare significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più importante di tutte". Papa Francesco



Rocco Spagnolo
Fratello Cosimo
Un bagno di luce
San Paolo
pp. 168 € 12,50

Oggi, allo Scoglio, si contano in 500.000 pellegrini l'anno coloro che giungono a chiedere pace, serenità e un nuovo sguardo sul mondo e sulla vita. Questo libro, scritto dal padre spirituale di Fratello Cosimo, è una testimonianza diretta (ma non ingenua e profondamente radicata nel sentire ecclesiale) della vicenda che il mondo conosce come della "Madonna dello Scoglio". Di particolare interesse il racconto dell'amicizia di Fratello Cosimo con Natuzza Evolo.



Alberto Valentini
Vangelo d'infanzia secondo Matteo
Edb
pp. 232 € 22,50

Il "Vangelo d'infanzia" di Matteo è ben diverso da quello di Luca, perché diverse sono le due opere sul piano delle fonti, del linguaggio, della struttura e della teologia. I racconti dell'infanzia, come ogni altro testo, dipendono da fonti orali e scritte e il dettato a noi pervenuto è frutto di tali tradizioni e del lavoro redazionale operato su di esse. Tradizione e redazione continuamente si intrecciano e in questo gioco si rivela l'abilità dello scriba nel trarre dal suo tesoro "cose nuove e cose antiche".



Carla Casalegno
Alla scuola di san Pier Giuliano Eymard
Effatà
pp. 124 € 10,00

Questo libro, nato dalla volontà di commemorare il 50° anniversario della canonizzazione di san Pier Giuliano Eymard, avvenuta il 9 dicembre 1962, anno di inizio del Concilio Vaticano II, intende illustrarne la vita, il carisma e il messaggio. Fondatore di due Congregazioni religiose, il "Santo dell'Eucaristia" finalizzò il suo impegno apostolico all'adorazione eucaristica, impegno da cui nacque anche una complessa e articolata associazione di laici, quella dell'Aggregazione del SS. Sacramento, formata da persone animate dal desiderio di sviluppare, proprio alla sua scuola, una particolare forma di spiritualità.



Innocenzo Gargano
Lectio divina su il Vangelo di Marco/3
Edb
pp. 144 € 14,00

E arriva il gesto. Cinquemila persone pendono dalla bocca di Gesù e osservano con trepidazione il movimento dei suoi occhi e delle sue mani. Attendono qualcosa di straordinario. Con cinque pani e due pesci tutti si saziano. E forse il messaggio sta qui: solo la condivisione produce sazietà, ma il presupposto è che i pani vengano spezzati e i pesci vengano distribuiti. La condivisione, paradossalmente, sazia chi offre il pane, ma anche chi lo riceve.

dalla
Sicilia



Oltre 3.600 presenze alla
“Sagra dei sapori chiaramontani”

re tra le iniziative classiche del cartellone estivo di questo lembo provinciale, non foss'altro perché è in grado di mobilitare un intero quartiere, quello che sorge alle pendici del centro montano ibleo, si avrà chiara la percezione di quanta strada in avanti sia stata compiuta in questi ultimi anni

con una seria pianificazione e programmazione da parte dei componenti dell'associazione “Villaggio Gulfi”. “Siamo noi stessi i primi a stupirci – dicono i componenti dell'associazione – per quanto accaduto. Mai, neppure nelle nostre più rosee previsioni, potevamo immaginarci un simile afflusso di



La preparazione delle frittelle

gente. Siamo ovviamente gratificati ma anche responsabilizzati a fare sempre meglio e sempre di più. Riteniamo che questa edizione della Sagra rappresenti una sorta di spartiacque rispetto al passato. Per il prossimo futuro, dovremo cercare di impegnarci per una migliore riuscita, anche se sappiamo che sarà tutta in salita. Intanto, però, ringraziamo quanti ci sono stati vicino, dimostrando di avere a cuore soprattutto la qualità dei sapori chiaramontani, un aspetto su cui non derogheremo mai in alcuna circostanza”. Al termine, musica e balli di gruppo sino alle ore piccole.

Chiaramonte Gulfi (RG) - Gli stessi organizzatori stentavano a crederci. Quando, poco dopo le 21, l'ampio parcheggio che copre un intero quartiere era stipato all'inverosimile di auto, si è subito compreso che si sarebbe sfiorata l'impresa. Poi puntualmente arrivata dalla conferma che questa edizione, la dodicesima, dell'estate 2013 è stata quella dei record con 3.600 partecipanti. Mai prima d'ora un simile afflusso per la “Sagra dei sapori chiaramontani” promossa dall'associazione Villaggio Gulfi con il sostegno dell'Amministrazione comunale e della Camera di Commercio di Ragusa nella persona del commissario straordinario, on. Sebastiano Gurrieri. Tutti

gli alimenti che erano stati predisposti in abbondante quantità, per fare fronte ad un arrivo consistente di consumatori, si sono esauriti. Finiti i centocinquanta chili di salsiccia, così come le trentadue casse di peperoni e i cento litri di vini. Ultimati pure gli ottocento pani caserecci e le trenta forme di caciocavallo Dop. Insomma, un successo straordinario su tutti i fronti che non fa che confermare come le iniziative promosse con estrema semplicità, ma senza trascurare la qualità, in questo caso quella dei cibi, continuino a fare registrare il tutto esaurito. Se si pensa che la “Sagra dei sapori chiaramontani” è entrata ormai a fare parte di quelle che, a tutta ragione, si possono considera-

Elisa Muriale è la nuova “ragazza per il cinema”

Catania - Si chiama **Elisa Muriale** (n.92), ha 17 anni ed è piemontese, precisamente di Fossano, in provincia di Cuneo. E' la nuova “Ragazza per il cinema 2013”, la kermesse condotta da Alba Parietti e Riccardo Signoretto, direttore del settimanale “Nuovo”, conclusa nella suggestiva cornice del Teatro antico di Taormina

Elisa studia al liceo scientifico, indirizzo tecnologico: “Voglio intanto prendere il diploma – dice emozionata – poi inizierò a studiare recitazione, ballo, ma soprattutto canto, che è la mia vera passione”. La reginetta, nei giorni scorsi, si è già aggiudicata il riconoscimento per il secondo posto di “Ragazza Moda”.

A cederle lo scettro Noemi Guglietta, ragazza per il cinema 2012, un esempio di talento per tutte le finaliste che, in questi venticinque anni di kermesse sono riuscite ad avere opportunità concrete di lavoro.

La seconda classificata “Ragazza per il Cinema 2013” è invece **Giorgia Salvaggio** (n.68), palermitana doc, che ha già ottenuto il secondo posto di “Ragazza fotogenia”. Terzo posto invece, per **Francesca Cini** (n.53), toscana, a cui è stata assegnata anche la “fascia Altanus” e la fascia di “Miss delle Miss”.

Corposa la giuria per la serata finale, oltre l'immane patron Antonio Lo Presti, Fioretta Mari, Garrison Rochelle, Grazia De Michele, Noemi Guglietta, Giuditta Niccoli, Stefano La Rosa di Mitù Mline, che ha ben curato col suo staff le acconciature delle ragazze, Angela Gambino di Altanus, Isabella Cerulli stilista di 10m², Umberto Cottafavi di Guam, Santina Cantone di Tao due, Francesco Belvedere di eventi Wella.

Grande soddisfazione per il patron Lo Presti: “Abbiamo raggiunto risultati straordinari in questa kermesse – dice – un'orga-

nizzazione fatta da talents scouts professionisti e da una giuria eccezionale che ha aiutato le ragazze a studiare e crescere professionalmente. La passerella di bellezze da catalogo – continua – non è mai stato il nostro obiettivo, ma abbiamo sempre cercato talenti veri e questa elezione lo dimostra”.

Nel corso del galà di Taormina grandi sorprese per tre ragazze: Marina Frisenna (n.55), Alessandra Doria (n.1) e Sole Artesi (n.62) che ricevono tre borse di studio del CAMS (Collegio Arti Mestieri dello Spettacolo), rappresentato in sala da Valentina Spampinato e Marcello Burgaretta. A decidere le più meritevoli in recitazione, canto e ballo, sono stati rispettivamente Fioretta Mari, Grazia De Michele e Garrison Rochelle, sul palco visibilmente emozionati. In particolare Fioretta Mari ha voluto anche premiare le due siciliane Giorgia Vantaggiato (n.107) e Rossana Cottone (n.131).

Ad avere la possibilità di esibirsi sul palco e intrattenere il pubblico nel corso della serata Alessandra Doria, Greta Dantonio, Giada Forte, Maria Sole Artesi, Erika Filosa, Caterina Puglisi, Giorgia Salvaggio, le ragazze considerate più talentuose.

Tra le premiate, anche la nuova “Ragazza Nuovo”: la diciassettenne Chiara Ferrara (n.40). Fascia “Tutù” per Clara Vittoria Cassina (n.8), già vincitrice del terzo posto “Ragazza Fotogenia”. Ultime fasce per la cerimonia finale di chiusura alle ragazze da parte degli sponsor Coca Cola, Condorelli, Terranova, Karamella, Explorer, Feotto dello Jato, Nail express, Non Solo Eventi, Grafiche Cosentino, Edis group, Linesprint, Gufo, Newvecagel, Charlott lingerie. Premiate rispettivamente Sara Lombardi, Irina Nazzarova, Sara Lo Pinto, Valeria Defaraia, Tonia Monaco, Nicole Rossin, Valeria Doria, Martina Leone, Giorgia Masiello, Carla

Anche le ragazze abarth al raduno delle 500

Ragusa - Dai primi esemplari fino a una nuovissima e fiammante 500 Abarth. La passione per la Fiat 500, vera e propria icona di stile degli anni Sessanta, perpetuata sino ai giorni nostri, si è rinnovata ancora domenica 2 settembre, in transito lungo le strade della provincia di Ragusa. Anche grazie alle condizioni

meteo che, nonostante la minaccia di pioggia, hanno permesso il regolare svolgimento dell'evento. Come dire che anche le nuvole sono rimaste ammaliati dal fascino promanato da queste bellezze a quattro ruote. “Qualcuno forse è stato scoraggiato proprio dalle previsioni – dice l'organizzatore Andrea Occhipinti, socio del Fiat

500 Club Italia – e così gli equipaggi, alla fine, sono stati 122 in totale. Ma ci possiamo ritenere assolutamente soddisfatti. I partecipanti, molti dei quali provenienti da fuori provincia, hanno davvero apprezzato il programma approntato”.



Fiat 500 in esposizione a Marina di Ragusa

Il raduno iniziale nel parcheggio del villaggio Gesuiti, sopra il porto turistico di Marina di Ragusa, dove è avvenuta la registrazione dei partecipanti, la consegna di borsette con gadget e la sosta statica delle vetture che sono state ulteriormente impreziosite dalla presenza delle “ragazze Abarth” che hanno catturato, insieme con le mitiche di casa Fiat, l'attenzione dell'obiettivo. Il gruppo, poi, si è mosso in carovana: un vero e proprio spettacolo che ha ri-

chiamato sulle strade della fascia costiera, ieri particolarmente affollate, decine e decine di appassionati e semplici curiosi che non hanno voluto perdere l'occasione di assistere alla sfilata. Anche il transito a Punta Secca ha fatto registrare molto interesse. E' seguita la visita agli scavi e al museo archeologico di Kamarina dove i partecipanti sono stati accolti dal direttore Giovanni Distefano. Una visita particolarmente apprezzata dai partecipanti. Alle 13, quindi, all'interno del villaggio Kastalia resort, il pranzo e l'intrattenimento musicale, con i giochi e l'estrazione dei biglietti del sorteggio. Nel gruppo anche l'ex assessore allo Sport di Ragusa, Francesco Barone, che ha sostenuto in modo convinto l'iniziativa. “E' stata una bella giornata che abbiamo condiviso con numerosi amici provenienti da ogni parte della Sicilia – afferma Andrea Occhipinti – all'insegna della passione per questa specialissima auto che, ancora oggi, è in grado di suscitare le emozioni più profonde. Ringraziamo gli sponsor, ma voglio anche sottolineare l'impegno profuso da tutti i collaboratori dell'organizzazione per la migliore riuscita di un appuntamento che è già entrato a far parte del novero delle classiche iniziative di richiamo in programma nell'area iblea”.

Cozza, Cristina Nartenko, Roberta Marino, Alessia Palumbo e Francesca Cini, Sevdalina Sevdelinova.

E in questa edizione di “una ragazza per il cinema”, c'è stato posto anche per il pubblico dei social network, che ha decretato con più di 600 voti, la ragazza Karamella, l'agenzia di Giovanni Grasso che ha curato la video produzione della kermesse. Miss Karamella è Valeria Defraia (n.18) della Sardegna.



Elisa Muriale



Andrea Occhipinti e le ragazze Abarth

dalla
Calabria



Il Corriere della Sera accende i riflettori su Crotonese e Michele Affidato

esce dal servizio del corriere della Sera, non è tanto quella di Michele Affidato, quanto quella che l'orafa crotonese cerca da sempre di comunicare: "Al sud, ed in Calabria in modo particolare - commenta il maestro orafa - c'è tanta voglia di crescere e di mostrare al mondo che questa è una regione fatta di tanta gente perbene. Una terra ricca di storia, di cultura e di grandi artisti".

Anche questo settembre si presenta impegnatissimo per Michele Affidato, che mercoledì 18 sarà a Roma per la benedizione delle corone della Madonna Regina Pacis della Cattedrale di Ostia, da parte di Papa Francesco, (che Affidato incontrerà per la quarta volta dall'inizio del suo pontificato); l'incoronazione della Madonna è prevista per fine settembre e avverrà proprio nella Cattedrale di Ostia alla presenza di alte autorità ecclesiastiche.

Nella prossima settimana Affidato sarà impegnato, nella Chiesa Madre di Castelsilano, nella fusione dell'oro per la realizzazione



Michele Affidato

dello Stellario per la Beata Vergine Immacolata. La fusione dell'oro è uno dei riti più antichi e commoventi di quest'arte, e Michele Affidato è uno dei pochi artisti che continua a far vivere questa ritualità nelle chiese italiane.

Sempre in questo periodo l'orafa crotonese ha realizzato i premi per l'evento "Nella memoria di Giovanni Paolo II" che il prossimo 21 settembre si svolgerà

all'interno dell'istituto penale per minorenni "Malaspina" di Palermo, evento voluto e realizzato in collaborazione con l'Arcidiocesi e il Comune di Palermo, e la Conferenza Episcopale Italiana.

Passando dal sacro a profano e dalle bellezze divine a quelle terrene, Michele Affidato sta lavorando alla nuova collezione di gioielli il cui testimonial sarà sempre la bellissima Anna Falchi.

Crotonese - Quando Crotonese travalica i confini della Calabria è di per sé una notizia, quando poi non lo fa per record negativi o per fatti di cronaca, la notizia acquista un valore inestimabile. E così è il servizio a firma di Alessandro Luongo pubblicato sabato dal Corriere della Sera nel suo speciale dedicato all'artigianato e in modo particolare all'oreficeria made in Italy e alle sue eccellenze.

Ed in questa carrellata di eccellenze non poteva mancare il laboratorio di Michele Affidato a Crotonese. Luongo intervista il maestro orafa crotonese, ne dipinge i tratti principali, ne racconta la sua storia, ma soprattutto si concentra sulle opere di arte sacra di Affidato, che vengono apprezzate sempre di più anche a livello in-

ternazionale.

"Un lavoro artigianale - scrive Luongo - che richiede tempo ed attenzione. Motivo per il quale Affidato non si è lasciato pienamente coinvolgere dalla mondanità alla quale preferisce lo svago semplice e gli amici, sovraesposti significherebbe cedere alle regole della super produzione a discapito della qualità".

Ed in questa semplice frase è racchiusa la filosofia di vita di Michele Affidato, ogni giorno impegnato a portare avanti la sua azienda che, come tutti, in questa delicata fase, sente e avverte la crisi, un'azienda che ha dipendenti e collaboratori e che a fine mese deve chiudere in positivo, obiettivo che, Affidato ammette, diventa sempre più difficoltoso.

Ma l'immagine più bella che

Partito il Festival Terme sotto le stelle

Cassano Ionio (CS) - Con la Festa della Terza età di domenica 1 settembre e il doppio appuntamento di martedì 3 che ha visto l'apertura della mostra fotografica "A filo d'acqua" di Nicola Caracciolo e la presentazione del saggio "Le Terme: storia profonda di una sorgente" scritto per il Simposio, periodico del Liceo Lombardi-Satriani, da Alessandra Gallipoli, ha preso il via il Festival "Terme Sibarite sotto le stelle". La prima serata ha visto gli interventi del Presidente della struttura termale, Mimmo Lione, Anna De Gaio, membro del consiglio di amministrazione, Gianluca Gallo, consigliere Regione Calabria, Gianni Papasso, sindaco di Cassano Ionio e Alessandra Oriolo, Assessore ai Servizi Sociali del comune della Città delle Terme. Si è discusso dell'importanza della cultura del benessere, la valorizzazione dell'anziano come risorsa e soprattutto la promozione dell'integrazione tra le generazioni ed inoltre dell'ottimo lavoro svolto dal cda riportando agli antichi fasti le stesse Terme organizzando non soltanto eventi ma lavorando con i tour operator per promuovere la struttura. Poi spazio alle danze: tantissimi gli anziani accorsi da tutto il circondario, tra le città più presenti: Morano, Castrovillari, Sibari, Villapiana e ovviamente Cassano Allo Ionio.

La seconda serata, invece, ha visto gli interventi, oltre che del Presidente Lione, Anna De Gaio e Gianluca Gallo, che ha fatto un plauso particolare a questo consiglio di amministrazione definendolo come "continuamente in motion", Stefano Petrosino, Assessore al Turismo, Pierluigi Martucci, altro membro del cda nonché vice-presidente, Nicola Caracciolo, fotografo, Alessandra Gallipoli, studentessa e redattrice dell'articolo sulle Terme per il pe-



Tavolo relatori prima sera

riodo del Liceo, Il Simposio, e i professori Amalia Mortati, presidente del liceo, Giuseppe La Padula, docente di filosofia e "direttore" del Simposio e di Mario Vicino, docente di filosofia, che ha presentato la mostra fotografica di Nicola Caracciolo. «Siamo molto soddisfatti - ha spiegato il Presidente Lione - già in queste due giornate la risposta del pubblico è stata davvero ottima. Solitamente si parte in sordina ma invece abbiamo ricevuto molte visite e un forte plauso all'iniziativa. Il nostro obiettivo era ed è quello di promuovere questa meravigliosa struttura e ritengo che anche attraverso questa importante iniziativa ci stiamo riuscendo. Seguitemi sul nostro sito www.termesibarite.it ma soprattutto su facebook per



Balli prima sera

Un progetto fotografico per veicolare le bellezze artistiche del centro storico

Fiumefreddo Bruzio (CS) - Trasformare il borgo antico di Fiumefreddo Bruzio in un set fotografico naturale per dare modo ai monumenti e alla storia di mostrare la loro instancabile bellezza al mondo intero. È questo l'intento dell'associazione culturale "Viverefiumefreddo" che si è attivata per candidare il proprio paese al famoso concorso fotografico "Wiki loves monuments" organizzato da Wikimedia Italia.

«Oggi giorno - spiegano i promotori del progetto - tutti possono cimentarsi nella fotografia. Grazie alle nuove tecnologie ognuno di noi può creare e strutturare una bella foto. Le immagini realizzate arricchiscono il nostro archivio personale, ma se decidiamo di rendere pubbliche tali immagini dobbiamo stare attenti ad una serie

rimanere aggiornati sugli eventi e guardare foto e video di quello che vi siete persi o che volete rivedere. Le Terme sono di tutti e vi aspettiamo».

di vincoli, regolamenti e diritti che variano a seconda dell'uso che ci prefiggiamo di raggiungere. Se le foto rappresentano monumenti dobbiamo in particolare fare attenzione ai vincoli contenuti nel cosiddetto "Codice Urbani", secondo il quale per poter fotografare un qualsiasi monumento italiano e pubblicarne l'immagine occorre ottenere l'autorizzazione da parte del legittimo proprietario, sia esso ente statale o meno. Quest'ultimo può imporre il pagamento di un canone qualora lo scopo delle foto scattate non sia personale. «Partendo da questo presupposto - affermano Settimo Martire e Pompeo Colonna, gli artefici dell'iniziativa - ci siamo attivati con il sindaco di Fiumefreddo Bruzio, Vincenzo Aloise, affinché anche il nostro piccolo e caratteristico borgo fosse "liberato" da tale vincolo. Grazie all'aiuto dello staff di "Wiki loves monuments" siamo riusciti in questo intento, facendo la gioia dei tanti

appassionati di fotografia che, per questa seconda edizione italiana del concorso nazionale, avranno la possibilità di effettuare liberamente i propri scatti del Castello della Valle, delle tre piazze che affacciano sul mare, della porta merlata d'ingresso e dell'ex convento di San Francesco, attuale sede del comune. Le modalità di partecipazione al concorso fotografico sono semplici: è sufficiente scattare una fotografia ad uno dei nostri monumenti "liberati" e caricarla sul sito di "Wiki loves monuments" (www.wikilovesmonuments.it) fino al prossimo 30 settembre, con licenza "CC-BY-SA". Nel prossimo mese di novembre le migliori fotografie dei monumenti italiani verranno incluse nel contest internazionale del progetto».

L'associazione "Viverefiumefreddo" ha programmato anche dei tour fotografici aperti ai tanti appassionati. Per le informazioni del caso è sufficiente consultare il sito www.viverefiumefreddo.it.



Il Castello della valle di Fiumefreddo Bruzio

Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpinetto in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Invito all'Arte

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197

Una grande mostra, presenta "Modigliani e l'École de Paris"

La mostra di Martigny "Modigliani e l'École de Paris", aperta fino al prossimo 24 novembre, ci fa rivivere un grande momento della storia dell'arte dei primi vent'anni del Novecento, in una Parigi che accoglie artisti di tante nazionalità e di grande talento. L'evento è nato dalla collaborazione fra la Fondazione P. Giannada e il Centro Pompidou di Parigi, la cui direttrice Catherine Grenier ha curato e valorizzato la mostra con tanti capolavori provenienti dalla collezione del Centro.

Ai primi del Novecento Parigi attira artisti da ogni paese del mondo, il movimento degli impressionisti ha aperto le porte alla rivoluzioni artistiche, i pittori non dipingono chiusi nei loro atelier, ma all'aperto, nei boschi, in riva ai fiumi alla ricerca della luce. La città è in fermento, vi si respira la gioia di vivere, molti artisti si concentrano nel quartiere di Montparnasse, confluiscono nei caffè come la Dôme e La Rotonda, ove scambiano idee, parlano della loro vita spesso lottando con la miseria e la fame ma ricchi di idee e di entusiasmo.

Una vita particolarmente travagliata e intensamente vissuta ebbe Amedeo Modigliani (Livorno 1884-Parigi 1920). Giunto a Parigi nel 1906 fu influenzato all'inizio dall'espressionismo, dal fauvismo e dal cubismo.

Dopo un breve soggiorno a Livorno nel 1909, dove si dedica allo studio di teste (anche sculture) rientra a Parigi aiutato dal suo amico collezionista Paul Alexander.

Si lega a Costantine Brancusi con una solida amicizia e frequenta altri artisti.

Lo scrittore Max Jacob lo presenta a Paul Guillaume che diviene il suo mercante dal 1914 al 1916.

I suoi nudi presentati alla Galleria Berthe Weill hanno dato scandalo e sono stati ritirati. Malato e depresso nel '18 lascia Parigi bombardata e si reca al Sud, dove nasce, dalla sua relazione con Jeanne Hébuterne la loro piccola Jeanne. La vita sregolata e la miseria hanno minato la salute dell'artista che muore a Parigi nel '20.

Jeanne, incinta di 8 mesi non resiste alla perdita dell'uomo tanto amato e si uccide.

Un breve cenno alla vita dell'artista aiuta nella lettura delle splendide opere presentate in mostra.

Nei due ritratti di Beatrice Hasting si nota l'influenza del cubismo. In particolare nel dipinto "Jenne Femme au pandantif" il collo e il viso allungato e gli occhi socchiusi contrastano con la bocca contratta. Modigliani e Beatrice vissero insieme per due anni, lei Poetessa e giornalista corrispondente della rivista inglese New Age lo introdusse nel mondo degli artisti. Modigliani le ha dedicato quattordici ritratti e molti disegni. Modigliani ha realizzato

un gran numero di ritratti di amici e artisti, fra questi interessante quello di Pinchus Kremègne artista bielorusso e di Moise Kisling, Modigliani tende a sottolineare la sua appartenenza alla comunità giudaica.

Il nudo femminile è uno dei soggetti prediletti da Modigliani "Nudo sdraiato con le braccia dietro la testa" ha una tonalità calda e terrosa molto naturale. "Nudo di fronte" è un'altra opera ricca di sensibilità (in copertina nel bel catalogo). Delicatissimo è il ritratto di Jeanne con quegli occhi di un azzurro trasparente già perduti in un mondo lontano, quasi a presagire un terribile futuro. Commovente "Maternità" realizzata qualche settimana prima della morte dove c'è un'esaltazione della materia e della struttura che danno profondità al dipinto. Un altro delizioso dipinto realizzato quando Modigliani era al Sud della Francia è "Fillette au tablier noire" una dolce figura di ragazza con l'espressione rilassata sullo sfondo di un armadio scuro con le linee del volto finemente disegnate.

Se le opere di Modigliani rappresentano il nucleo più importante della rassegna quelle dei pittori dell'École de Paris, alcuni suoi contemporanei, sono state realizzate da artisti altrettanto famosi.

Dopo un periodo di sbandamento dovuto allo scoppio della prima guerra mondiale (molti artisti italiani, francesi, tedeschi sono stati mobilitati) alla fine del conflitto Parigi torna ad essere una

calamita per gli artisti e gli uomini di mondo. Nel 1925 un giornalista del Figaro, André Warnod, adopera per la prima volta l'espressione "École de Paris" in riferimento agli artisti di Montmartre e Montparnasse, non indica un movimento ma riunisce sotto questo termine pittori, scultori che con le loro opere hanno fatto di Parigi un centro di creatività artistica e di avanguardia internazionale.

Moltissimi sono gli autori rappresentati in mostra con dipinti e sculture notevoli.

Costantine Brancusi e Modigliani trassero conforto e beneficio dalla loro amicizia, entrambi trovarono la loro espressione artistica e segnarono un'epoca.

Molte le sculture di Brancusi esposte: fra queste "Mademoiselle Pagany III", "Gran Coq IV", questa scultura è situata nel parco della fondazione. Numerose le fotografie e i documenti.

Auguste Chabaud si distingue per i colpi di pennello indisordinati, i colori intensi e la semplificazione delle forme "La casa dei cipressi". Troviamo esposte opere di Marc Chagall del periodo russo, molto intriganti; di Verain uno splendido ritratto della moglie Alice, di Raul Dufy una enigmatica "Donna in rosa". E dipinti di Jean Gris, Henri Laurens, Fernand Leger, e quadri celebri di Henri Matisse, Pablo Picasso (esposto il capolavoro la Guitarriste), Soutine, Severini, Braque, Zadkine, Susan Valadon, Van Donghen, Utrillo. Di quest'ultimo è in mostra anche il noto quadro "Le lapin agile" celebre locale di Montmartre dove si riunivano scrittori, poeti e pittori in una calda atmosfera bohémienne. L'esposizione di Martigny è affascinante per il gran numero di artisti rappresentati, la quantità di opere esposte magistralmente selezionate. Ambientata nei bellissimi spazi e nel parco della fondazione la mostra è una gioia per gli occhi e lo spirito.



Maurice Utrillo Le lapin agile 1910

Da Donatello a Lippi

Una grande mostra fa rivivere uno dei momenti magici dell'intera storia dell'arte italiana, quello vissuto nel Quattrocento dalla città di Prato quando qui operarono molti tra i maggiori artisti italiani dell'epoca.

"Da Donatello a Lippi. Officina Pratese", curata da Andrea De Marchi e Cristina Gnoni Mavarelli, è l'evento atteso che riporterà in città i capolavori realizzati dai "buoni maestri del Rinascimento" e oggi dispersi nei musei di mezzo mondo.

Intorno alla fabbrica della prepositura di Santo Stefano (poi cattedrale) presero forma imprese memorabili, da annoverare fra gli episodi più singolari ed affascinanti del primo Rinascimento. Per il pulpito destinato a mostrare la reliquia della Sacra Cintola, per gli affreschi della cappella dell'Assunta e della cappella maggiore, per altri arredi vennero chiamati artisti della grandezza di Donatello, Michelozzo, Maso di Bartolomeo, Paolo Uccello e Filippo Lippi. A loro va aggiunto il figlio di fra' Filippo, Filippino, che da Prato prese le mosse e a Prato tornò a lavorare da anziano.

Su tutto domina la figura carismatica di Filippo Lippi, che fra gli anni '50 e '60 del Quattrocento tenne aperto il cantiere degli affreschi di Santo Stefano e del Battista, nella cappella maggiore del Duomo. Altre sue opere in mostra documentano la fantasia eccitata e le estenuate eleganze di questa splendida maturità. Intorno a lui si formarono pittori che meritano di essere meglio conosciuti, come il Maestro della Natività di Castello o Fra Diamante. Prima di Lippi le figure di maggiore spicco che operarono per Prato furono Donatello e Paolo Uccello. Entrambi presenti in città nel loro periodo giovanile, realizzano opere che testimoniano la sperimentazione e la strada intrapresa dalle loro rispettive ricerche artistiche.

Del primo è esposta La Madonna col Bambino fra due Angeli, sottovalutato capolavoro giovanile, conservata a Prato. Anche Paolo Uccello quando viene chiamato ad affrescare nel Duomo di Prato, era un giovane in ricerca e la mostra offrirà l'oc-

casione storica di raccogliere per la prima volta al mondo praticamente tutte le opere di questa irrequieta giovinezza, fra gli anni '20 e '30 del Quattrocento, ancora in bilico tra fiammate goticheggianti e una narrazione più realistica e penetrante.

La mostra vuole offrire, attraverso una scelta di opere tutte di grande qualità, alcuni squarci di luce su queste personalità, per aiutare a capire meglio quanto a Prato di loro è rimasto. Al tempo stesso si prefigge alcune operazioni esemplari di ricostruzione di opere che erano a Prato e che sono state smembrate, riunendo predelle e pale ora divise fra i musei pratesi e le collezioni straniere (l'Assunta di Zanobi Strozzi dipinta per il Duomo, ora a Dublino, e la predella del Museo di Palazzo Pretorio; il capolavoro del Maestro della Natività di Castello, la pala di Faltugnano ora nel Museo dell'Opera del Duomo, la cui predella è spartita fra la National Gallery di Londra e la Johnson Collection di Philadelphia). Saranno così riportati a Prato capolavori che si trovano in importanti musei stranieri, come la pala di Budapest di Fra Diamante, proveniente dall'oratorio di San Lorenzo, con un doveroso omaggio al genio di Filippino Lippi, grazie alle opere della giovinezza e del suo ritorno a Prato nella piena maturità artistica.

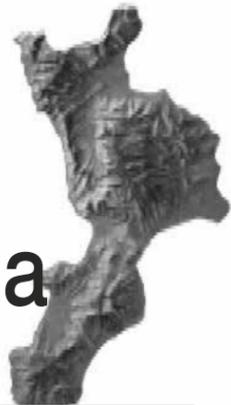
Prato, Museo di Palazzo Pretorio
Dal 14 settembre 2013 al 13 gennaio 2014.

Paolo Uccello, Madonna col bambino.
Collezione privata

Amedeo Modigliani Maternità

Adriana Ginammi Crisafulli

dalla
Calabria



Manifestazione di Enogastronomia e prodotti tipici crotonesi

Isola Capo Rizzuto (KR) - Il 31 agosto a Capo Rizzuto si è svolta la manifestazione di Enogastronomia e prodotti tipici crotonesi organizzata dalla Confcommercio Isola di Capo Rizzuto. Una serata che ha registrato la presenza di quasi 1500 persone. Presenti negli stand diverse tipologie di artigiani: dai prodotti di vino come l'azienda agricola Podere Domine Maria, ai salumi e formaggi dell'azienda Viola, Guadagnino Martino di Rocca di Neto con la produzione del miele, alle torte artigianali di Manuela Piscitelli, alla bigiotteria e al découpage con Spagnolo e Curto di Crotonese, per la creazione di orologi da parete ha partecipato Varano, con i quadri realizzati

interamente a mano per mezzo di mosaici di pietra l'artista Pino Mungo, infine si ringrazia per la degustazione di prodotti tipici locali i ragazzi del Meeting People. Di contorno alla serata per i bambini, la musica e i giochi e palloncini di Fantasylandia di Valeria Arena. Presenti alla serata il Sindaco e Assessore Provinciale al Turismo Gianluca Bruno, l'Assessore alle Attività produttive Carmela Maiolo, il presidente della Provincia di Crotonese Stano Zurlo, il presidente provinciale Confcommercio Crotonese Alfio Pugliese, il direttore provinciale di Confcommercio Crotonese Avv. Giovanni Ferrarelli e il Presidente sezione di Cutro Giuseppe Scandale. La serata è stata animata da

gruppi di diverso genere: la "Horus Animation", lo staff ex novo di animazione estiva dell'Associazione Culturale "Leonardo da Vinci" presidente Dott.ssa Sandra Giglio, la scuola di danza "Isla Academy" di Maria Grazia Stillitano e la scuola di "Judo" di Teresa Loprete. In 14 mesi di attività la confcommercio di Isola di Capo Rizzuto ha raddoppiato i suoi iscritti e triplicato i suoi servizi, come la formazione professionale dove ha registrato 250 corsi di formazione effettivi. Ha, inoltre, stipulato due importantissime convenzioni bancarie con la Banca del Crotonese di Isola di Capo Rizzuto, grazie al grande lavoro svolto della dirigenza di Confcommercio Isola Capo Rizzuto. In seguito a questi grandi risultati raggiunti in un anno di attività sul territorio, la dirigenza della Confcommercio provinciale ha deciso di premiare l'associazione di categoria inserendo il Presidente Pasquale Caterisano nel direttivo della Camera di



Commercio.

Pasquale Caterisano Presidente della Confcommercio Sezione Isola di Capo Rizzuto.

Splendida serata organizzata dalla Confcommercio Isola di Capo Rizzuto e patrocinata dalla Provincia di Crotonese e dal Comune di Isola di Capo Rizzuto. Noi della Confcommercio sezione Isola Capo Rizzuto abbiamo voluto fortemente organizzare questa manifestazione come chiusura di fine stagione per mettere in risalto le specialità enogastronomiche e artigianali del posto, senza le quali la microeconomia dei paesi e della città non potrebbe esistere. Questo pensiero viene condiviso pienamente della neogiunta insediata appena due mesi fa, colgo l'occasione per ringraziare il nostro Sindaco e Assessore Provinciale al turismo Gianluca Bruno, senza al quale non sarebbe stato possibile organizzare questa serata, persona che nonostante la sua giovane età riesce a captare e concretizzare tutti i particolari che riescono ad identificare lo sviluppo economico sociale del nostro pa-

ese. Ringrazio anche l'Assessore all'attività produttiva Carmela Maiolo sempre molto attenta e presenta a ogni richiesta da noi fatta per lo sviluppo territoriale.

Ci tengo a ringraziare la Banca del Crotonese di Isola di Capo Rizzuto, banca con un ottima classe dirigenziale sempre molto attenta a vagliare ed istruire richieste relative allo sviluppo delle singole imprese del territorio e quindi all'ampliamento economico sociale dell'intero tessuto.

Il sindaco di Isola Capo Rizzuto Gianluca Bruno: La Confcommercio ormai rappresenta da due anni una realtà sul territorio di isola che è cresciuta col contributo degli imprenditori e commercianti che ci hanno voluto aderire. Questa manifestazione rappresenta anche la sinergia e la collaborazione che l'associazione offre al territorio provinciale tutto. Un ringraziamento particolare a tutto il direttivo di isola di capo Rizzuto, per il lavoro che svolge in supporto alle aziende e lo fa distinguendosi sempre di più.



Al via il progetto Neet: per giovani che non studiano e non lavorano

Catanzaro - Si scrive Neet ma è l'acronimo di Not in Employment, Education or Training sigla ormai spesso utilizzata sempre più di frequente da studiosi e sondaggisti per descrivere il crescente e grave fenomeno appunto della c.d. neet generation cioè coloro che risultano fuori dal mercato del lavoro e che non sono impegnati in un processo di formazione. Neet è però anche il nome del progetto promosso da Italia Lavoro cui aderisce anche l'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria. Si tratta - dichiara l'Assessore Provinciale alla Formazione ed al Lavoro Giovanni Arruzzolo - Arruzzolo - di una ottima opportunità soprattutto considerato che al Sud due giovani su tre non lavorano. E' una vera e propria catastrofe per i ragazzi, almeno è quanto emerge dal rapporto Svi-mez, che verifica come il tasso di occupazione giovanile, cioè riguardante le persone che hanno dai 15 ai 34 anni, sia del 31,7%, mentre nel Nord è del 56,5%. Il divario con il Nord d'Italia è di 25

punti percentuali, veramente un'enormità, se pensiamo che ogni anno migliaia di giovani si stabiliscono nelle grandi città del Centro e del Nord alla disperata ricerca di un'occupazione che non troverebbero mai nei loro luoghi di nascita. Ormai siamo ai livelli di allarme sociale non trascurabile, perchè veramente la condizione è critica se si considera che il 30% di questi disoccupati sono laureati, anche con voti alti, ma che in regioni come Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, non riescono assolutamente a trovare un'occupazione, e sono costretti a farsi mantenere dai propri genitori, tentando invano qualche concorso pubblico che possono fare con il proprio titolo di studio.

Proprio per questo in sintonia con il Presidente Raffa - prosegue Arruzzolo - abbiamo subito accolto favorevolmente l'iniziativa di Italia Lavoro che nell'ambito del progetto Neet pubblica un avviso per realizzare 3 mila tirocini di sei mesi a favore dei giovani che non studiano e non lavorano. L'obiettivo è quello di aiutarli nella ricer-

ca di un'occupazione, attraverso un'opportunità che permetta loro di fare un'esperienza concreta in azienda. Per accedere alla visualizzazione della documentazione, occorre collegarsi al sito di Italia Lavoro. Trattasi di un progetto che consentirà alle Aziende interessate che appartenenti a tutti i settori economici e con una forma giuridica disciplinata dal diritto privato, comprese le forme cooperative. Il bando promuove tirocini da realizzare nelle 4 regioni convergenza (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria), ma circa 200 tirocini sui 3000 previsti possono essere realizzati in mobilità territoriale. Quindi anche aziende che hanno sedi operative nelle altre regioni possono candidarsi a ospitare tirocinanti, pur nei limiti quantitativi indicati. L'azienda interessata deve iscriversi al portale Cliclavoro.gov.it, nell'apposita sezione riservata al progetto Neet, e inserire le informazioni relative al tirocinio offerto, al fine di permettere ai giovani di candidarsi e poter esaminare i curricula via via presentati. Le aziende posso-

no candidarsi a ospitare un tirocinante a partire dal 9 settembre 2013. La selezione viene effettuata autonomamente dall'azienda, sulla base delle candidature che arriveranno attraverso il portale Cliclavoro da parte dei giovani. Una volta conclusa la selezione, l'azienda comunica il nominativo a Italia Lavoro, ed invia tutti i documenti amministrativi necessari all'avvio del tirocinio. Il tirocinio dura 6 mesi e deve svolgersi integralmente nella stessa azienda. Possono candidarsi per un tirocinio i giovani che siano in possesso dei seguenti requisiti. È necessario che i candidati abbiano età compresa tra i 24 anni compiuti e i 35 anni non compiuti; siano residenti in una delle seguenti regioni: Calabria, Campania, Puglia o Sicilia. Altresì occorre che i giovani siano disoccupati e non frequentanti altri percorsi formativi, in possesso di un titolo di laurea (vecchio o nuovo ordinamento) appartenente a uno dei seguenti gruppi disciplinari: Geo-biologico; Letterario; Psicologico; Giuridico; Linguistico; Agrario; Politico-sociale. Il

giovane deve iscriversi al portale Cliclavoro.gov.it, nell'apposita sezione riservata al progetto Neet, e candidarsi ad una delle vacancy inserite dalle aziende che partecipano al progetto. I giovani possono candidarsi per un tirocinio a partire dal 23 settembre 2013. Il giovane che supera la selezione dovrà inviare ad Italia Lavoro una mail con tutti i documenti amministrativi necessari all'avvio del tirocinio. Il giovane può candidarsi a uno o più percorsi, ma una volta completata positivamente la selezione ed avviato il tirocinio, il giovane non potrà più candidarsi ad altri percorsi. La borsa, erogata solo se il tirocinante ha maturato almeno il 70% delle ore mensili, ammonta a: 500 euro lorde mensili per i tirocini in loco (Campania, Sicilia, Puglia e Calabria); 1300 euro lorde mensili per i tirocini in mobilità (in tutte le altre regioni). Tutte le informazioni sono contenute nell'avviso, pubblicato l'8 agosto 2013. Ulteriori informazioni possono essere richieste tramite mail al seguente indirizzo di posta: neet@italialavoro.it

A cura di Gianfranco D'Ettoris

Botteghe artigiane in via d'estinzione, difficile trovare calzolai

Fisco, Confedilizia: 10% contribuenti paga per più del 50% dell'intero gettito

«Nelle polemiche sull'IMU occorre fissare alcuni punti fermi, perché non si continui nel gioco degli equivoci. Primo punto fermo: un tributo non è federalista solo perché il suo gettito è destinato agli enti locali - ha dichiarato il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - Federalista è un tributo previsto da una fiscalità locale competitiva invece che cooperativa o, addirittura, aggiuntiva. Solo così i contribuenti possono votare camminando, trasferendosi cioè dove meglio si amministra.» «Secondo punto fermo - continua Sforza Fogliani -: la progressività, per non parlare di proposte di piena demagogia egualitaristica, ha una sua connotazione essenziale, come ha detto la Corte costituzionale, che è quella di essere direttamente collegata al reddito e quindi alle imposte reddituali. E' come tale inconciliabile, concettualmente e costituzionalmente oltre che praticamente, con un'imposta reale, che prescinde per definizione dal reddito della persona incisa, pena l'inammissibile risultato di un esproprio surrettizio dovuto all'assommarsi di più progressività su diversi tributi». «In ogni caso - conclude il presidente di Confedilizia -, è bene ricordare - per mettere le cose a posto - che il nostro sistema fiscale è già caratterizzato da una forte progressività: uno studioso come Alberto Bisin ha calcolato che il 10% della popolazione con redditi più elevati contribuisce per più del 50% all'intero gettito delle imposte.»

Sono tanti gli antichi mestieri che lentamente, ma progressivamente, vengono spazzati via dalla società del consumismo, dell'usa e getta. Tra i più emblematici, anche perché indispensabili per tutti sino ad un paio di decenni fa, vi è quello del calzolaio. Il dato, se si prende in considerazione questa tradizionale professione è assolutamente eclatante, perché, possiamo verificarlo personalmente, che al giorno d'oggi, se abbiamo bisogno di riparare un paio di scarpe, è molto più difficile trovare un ciabattino. E così, è ovviamente più semplice, prenderle e buttarle nel cestino dell'immondizia insieme al resto di tanti beni di consumo che dopo un pò d'uso devono essere eliminati.

La categoria presa in considerazione, infatti, si è più che dimezzata negli ultimi anni ed attualmente alcune statistiche parlano di solo due calzolai ogni cinque comuni. La colpa sta ovviamente, come già detto nella mentalità "usa e getta" che ha prevalso da tempo, provocando inevitabilmente un netto declino della professione. Anche i corsi di formazione per un mestiere che in passato si tramandava di padre in figlio, da maestro ad apprendista, sono rarissimi. Un aspetto che sorprende però è che la crisi, paradossalmente, potrebbe portare anche maggior lavoro ai calzolai che ancora resistono ad abbassare definitivamente le saracinesche anche perché la gente ci pensa due volte prima di buttare le proprie calzature danneggiate o che hanno bisogno di una revisione.

Se la crisi globale potrebbe essere un toccasana per questo tipo di lavoro autonomo, sono altre le cause che incidono sul declino della professione: il caro - affitti che sino a poco fa imperversava nei centri urbani aveva reso, un sistema bancario ormai chiuso e sempre meno flessibile. Per non parlare poi del costo del lavoro, della difficoltà ad assumere apprendisti ed in genere personale e del proporzionale aumento della tassazione negli ultimi anni, sia centrale che degli enti locali, ma, soprattutto, di un sistema economico ultra-consumeristico che ha favorito la grande distribuzione e produzione, a discapito della piccola impresa, e che ha progressivamente allontanato la piccola produzione ed il piccolo commercio al di fuori dei centri urbani sino a quasi cancellarlo.

Una serie di concause che, dovrebbero essere arginate con interventi mirati del Governo centrale ma anche delle Amministrazioni locali che dovrebbero, in questo momento di grave crisi, detassare le attività di quegli artigiani che hanno scelto o che sceglieranno i centri urbani quale loro sede e che contribuiscono, in questo modo a ravvivare il tessuto economico e sociale dei Comuni spogliati dalle antiche tradizioni.

Ecco perché Giovanni D'Agata, fondatore dello "Sportello dei Diritti" chiede interventi mirati ed urgenti del Governo a sostegno delle imprese artigiane, proponendo ai Comuni una generale riduzione o sospensione della tassazione locale nei confronti di quelle aziende artigiane che abbiano individuato nei centri urbani la sede della propria attività e tra queste, ovviamente, quella del calzolaio.

I Fondi europei: dagli sprechi al un corretto utilizzo

In tema di Fondi europei, sta per aprirsi un altro fronte: la programmazione 2014-2020, fondi per complessivi 60miliardi per il nostro Paese che, in particolare, saranno utilizzati da ministeri, regioni e comuni. A questo punto va detto, senza mezzi termini, che è necessario partire con il piede giusto, ovvero, porre rimedio a quelle debolezze progettuali, organizzative e amministrative che hanno interessato, purtroppo, fino ad ora, il nostro Paese; non a caso nella classifica Ue della spesa certificata, per i Fondi strutturali europei 2007-2013, l'Italia figura agli ultimi posti. Ebbene, a porre rimedio a questa pesante situazione ci sta pensando il Governo il quale, ha deciso nell'ambito del Decreto legge sulla Pubblica Amministrazione, approvato, il 27 agosto scorso, dal Consiglio dei Ministri, di dare un pesante giro di vite, sull'utilizzo delle risorse comunitarie da parte delle autorità locali e dei ministeri. In sostanza, sarà costituita, entro marzo 2014, l'Agenzia di coesione territoriale, ovvero una cabina di regia, sotto controllo stretto della Presidenza del Consiglio che attuerà un monitoraggio attento e puntuale dei programmi di sfruttamento dei Fondi europei. Ma c'è di più. Stiamo parlando di una struttura agile e ramificata su tutto il territorio nazionale, che dovrà fare in modo che, neanche, un centesimo di quello che l'Europa ci assegnerà, vada perso per inammissibili ragioni burocratiche. E, dulcis in fundo, noi diciamo che si tratta di una struttura statale che determinerà un cambio di passo che ministeri, comuni e regioni, in particolare quelli più inadempienti negli ultimi anni, faranno bene a prendere molto sul serio. Sarà una soluzione efficace rispetto alle lentezze burocratiche e alle inefficienze amministrative, onde, evitare la perdita dei Fondi europei stessi.

Salvatore Resta

Utilità

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Francesco Ramella
Sociologia dell'innovazione economica
Il Mulino
pp. 266 € 24,00

Il volume mostra come la prospettiva sociologica sia fondamentale per capire l'innovazione economica, oggi come non mai di rilevanza decisiva. Lo studio dei processi innovativi, infatti, richiede un approccio integrato, capace di guardare a una pluralità di fattori: gli attori dell'innovazione, le reti di relazioni che li legano, i contesti settoriali e territoriali in cui operano. Un'efficace introduzione al settore emergente degli "innovation studies".



Antonella Anedda
IsolatRIA
Viaggio nell'arcipelago della Maddalena
Laterza
pp. XI-179 € 16,00

Santo Stefano è un gecko sollevato sulle zampe posteriori, una piccola iguana, Barretti e Barrettini due mosche di pietra, Spargi un ragno e le tre isole più lontane, Santa Maria, Razzoli e Budelli, una stella marina con tre punte sfrangiate che potrebbero anche ricordare un anemone. Un arcipelago d'insetti. Le luci si riaccendono, stiamo per attraccare. Chi ha la macchina accende il motore. La Maddalena scintilla, si fa sempre più reale.



Ambrogio di Milano
Il buon uso del denaro
Il tesoro di Tobì
San Paolo
pp. 160 € 9,90

Ispirandosi alla storia biblica di Tobì, il pio ebreo che prestò denaro senza esigere garanzie, Ambrogio condanna l'usura: "Finché sei libero dai vincoli, tieniti lontano dal giogo e dal peso della servitù. Sei ricco? Non addossarti mutui. Sei povero? Non addossarti mutui. Sei ricco? Non ti preme nessuna necessità di chiedere. Sei povero? Esamina la difficoltà di restituire. L'opulenza viene diminuita dalle usure; la povertà non è alleviata dalle usure. Infatti non si corregge mai il male con il male, né la ferita si cura con la ferita, anzi s'incancrenisce nell'ulcera".



Y. Verchier, N. Gerber
Chimica in casa
Dedalo
pp. 167 € 15,00

Senza la chimica la nostra vita sarebbe impossibile: le pagine che stiamo sfogliando, l'inchiostro con cui sono scritte, il gas all'interno della lampadina che illumina la stanza e perfino il nostro sistema nervoso, che ci permette di leggere queste righe, sono fatti di atomi e molecole. Gli autori, invitandoci a osservare il mondo che ci circonda, svelano in modo semplice e accessibile a tutti i principi fondamentali di questa materia affascinante.



Eloi Laurent
L'economia della fiducia
Castelvecchi
pp. 130 € 17,50

Per superare la grande crisi economica che affligge la nostra società occorre necessariamente ripartire dalla fiducia. Un termine evocato e invocato, difficile da concretizzare ma essenziale. Il futuro, infatti, incontra il bisogno di ripristinare e restaurare la fiducia nei mercati, nelle istituzioni, nella politica. Ma come è possibile comprendere l'importanza di questo concetto nella complessità del sistema delle relazioni sociali? Quali sono le diverse definizioni e le forme? Possiamo davvero misurare la fiducia?



Ambrogio di Milano
Il prepotente e il povero
La vigna di Nabot
San Paolo
pp. 120 € 9,90

"Sono sempre più numerosi coloro che accumulano di coloro che lasciano; ogni giorno i ricchi opprimono, con prepotenza, i poveri". L'attualità di queste parole è sconvolgente e la denuncia viene da Ambrogio, vescovo di Milano nel 374. Per smascherare i soprusi contro i più poveri, Ambrogio fa riferimento alla vicenda biblica del re Acab che per possedere la vigna di Nabot ne fece uccidere il proprietario: "Non un solo Nabot fu ucciso. Ogni giorno Nabot è umiliato. Ogni giorno è calpestato".



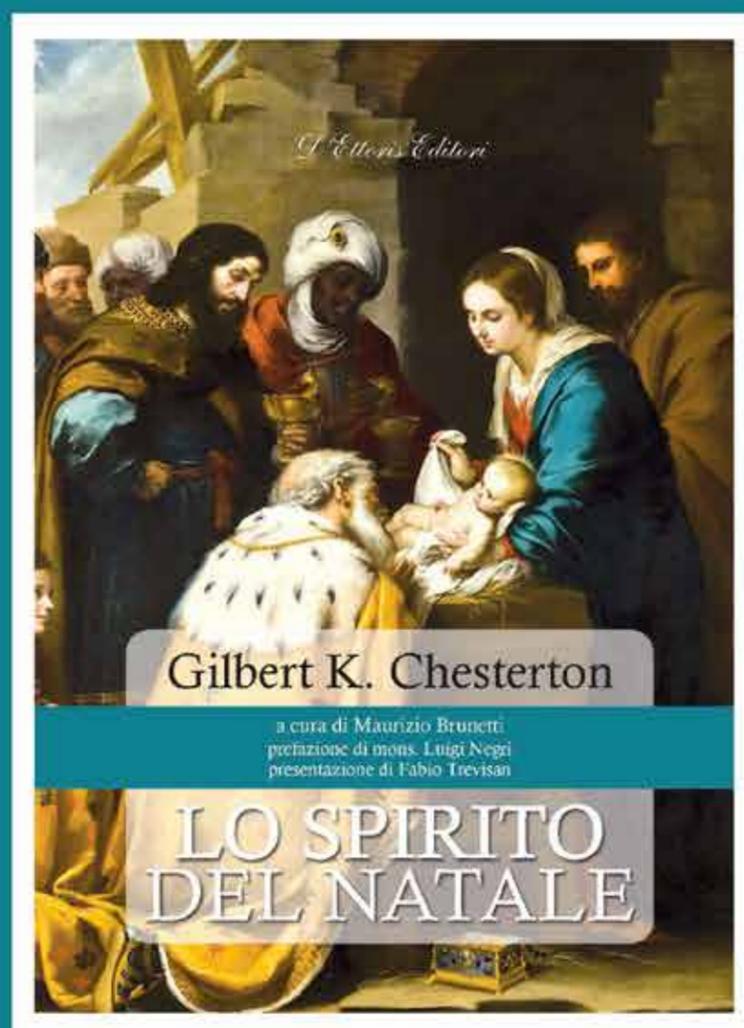
Valerio Castronovo
Storia economica d'Italia
Dall'Ottocento a giorni nostri
Einaudi
pp. VIII-648 € 33,00

Settima o ottava potenza industriale che sia, l'Italia rappresenta un caso a sé stante nel quadro delle economie occidentali. Tante sono le differenze o le anomalie che hanno caratterizzato l'evoluzione del capitalismo italiano rispetto ad altre esperienze. Sullo sfondo delle vicende della finanza e del mercato internazionale, Castronovo ha ricostruito l'itinerario dell'economia italiana e i suoi tratti distintivi sulla base di una prospettiva d'insieme, in connessione sia con gli eventi politici e gli orientamenti ideologici e culturali, sia con i mutamenti della società e del costume.



Enrico Camanni
Di roccia e di ghiaccio
Laterza
pp. XII-268 € 18,00

I 12 capitoli di questo libro ripercorrono i 12 gradi di difficoltà delle vie di arrampicata e il superamento dei grandi "problemi" - dal Cervino alla parete nord dell'Eiger, fino alle grandi libere in Marmolada. Racconta questa storia di sfide e di tenacia Enrico Camanni e alterna la sua voce a quella dei numerosi protagonisti - da Petrarca a Quintino Sella, da Whympfer a Preuss, da Comici a Messner, fino a "Manolo", Steck e Destivelle - che hanno legato il proprio nome e spesso il proprio destino ai giganti di roccia e ghiaccio.



Gilbert K. Chesterton
Lo spirito del Natale

«*Alcuni uomini*», ha affermato Maisie Ward, prima editrice e poi biografa di Gilbert Keith Chesterton, «*sono spinti alle riforme soprattutto dall'odio. Chesterton, invece, era spinto soprattutto dall'amore. E, più chiaramente che altrove, quest'amore brilla in tutto ciò che ha scritto sul Natale*».

Della cospicua produzione letteraria che il brillante pubblicista e romanziere britannico ha dedicato al Natale, questo volume offre al lettore una selezione di testi in prosa e alcune poesie che spaziano dagli esordi letterari alla maturità. Con una sola eccezione, essi compaiono per la prima volta in lingua italiana.

In queste pagine il lettore ritroverà la stessa *verve* ironica delle opere maggiori che ha fatto di Chesterton il «principe del paradosso». Senza mai risultare stucchevole o serio nelle sue considerazioni sul mistero dell'Incarnazione e sulla nascita di Gesù, non c'è saggio in cui la sua prosa vivace non riservi almeno un colpo di fioretto contro gli avversari culturali di tutta una vita: il progressismo teologico; il materialismo scienziato; il darwinismo sociale; il socialismo pseudo-umanitario della Fabian Society; nonché lo spirito ultimamente gnostico della moda «temperante», vegetariana e animalista *ante-litteram* del primo Novecento.

Per l'autore la festività del Natale, di cui più volte si sottolinea il carattere intimamente familiare, è un'occasione per esplorare «*i significati nascosti nell'immagine della luce del mondo*» che, comparando nel nascondimento di una grotta, «*si fa sole sotterraneo*». Mentre decanta le tradizioni natalizie, Chesterton invita l'uomo occidentale e cristiano a non vergognarsi delle proprie radici: averle procura vantaggi, «*e questo vantaggio si chiama frutto*».

Gilbert Keith Chesterton (1874-1936) è stato saggista, romanziere, poeta e pubblicista prolifico. Nato a Londra in una famiglia di religione anglicana, si converte al cattolicesimo nel 1922 e, alla sua morte, sarà ricordato come «*dotato difensore della fede cattolica*» da Papa Pio XI (1922-1939). Per vari decenni dopo la seconda guerra mondiale, l'interesse del pubblico italiano si è rivolto principalmente al Chesterton narratore. Negli ultimi anni si è assistito a una rinnovata attenzione ai saggi chestertoniani di maggiore spessore teologico, con nuove edizioni italiane di *Ortodossia*; *San Francesco d'Assisi*; *L'uomo eterno*; *La Chiesa Cattolica, dove tutte le verità si danno appuntamento*; *La mia fede* e *San Tommaso d'Aquino*.

D'Ettores Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-45-2
pp. 152 € 12,90